

MATTEO BORCHIA

ARTE E POLITICA: LE RELAZIONI DI MATTEO CIOFANI CON LA CORTE DEL WÜRTTEMBERG E I SUOI RAPPORTI CON PIERRE LOUIS-PHILIPPE DE LA GUËPIÈRE E NICOLAS GUIBAL

ABSTRACT - The paper presents some unpublished letters preserved at the Geheimes Staatsarchiv in Berlin. They illustrate the relationship between Matteo Ciofani and the court of Stuttgart, with particular attention to the artists dependants from duke Carl Eugen.

KEY WORDS - Württemberg, Letters, Mengs.

RIASSUNTO - L'articolo presenta alcune lettere inedite conservate presso il Geheimes Staatsarchiv di Berlino. Esse illustrano il rapporto tra Matteo Ciofani e la corte di Stoccarda, con particolare riferimento agli artisti al servizio del duca Carl Eugen.

PAROLE CHIAVE - Württemberg, Lettere, Mengs.

Verso la fine dell'autunno 1754 Matteo Ciofani (1715-1798), giovane abate originario di Celano nella Marsica, si mise in viaggio alla volta della Germania per rinsaldare i contatti avuti con il sovrano del Württemberg durante i mesi che questi aveva trascorso a Roma l'anno precedente. Raggiunta Stoccarda, venne ricevuto con tutti gli onori da parte della corte ducale. Il 28 novembre di quell'anno Carl Eugen (1728-1793) gli concesse il titolo di suo agente presso il pontefice e soprattutto il diritto di succedere all'anziano Alessandro Miloni (1683-1770) nella carica diplomatica che lui deteneva da quasi un decennio ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Lo si ricava dalla lettera che Ciofani rivolse alla corte ducale al momento della scomparsa dell'anziano Miloni, cfr. Berlin, Geheimes Staatsarchiv - Preussischer Kulturbesitz (d'ora in poi GStA PK), I. HA., Rep. 81 (Gesandtschaft Rom vor 1807), Nr. 3,

Durante i pochi mesi trascorsi a Stoccarda, numerose furono le amicizie che Ciofani riuscì a stabilire. Conobbe così i ministri della corte e i molti musicisti, architetti, scultori e pittori all'epoca al servizio del duca: una volta rientrato in Italia egli rimase in contatto con molti di loro attraverso un intenso scambio epistolare. Ne sono una prova le lettere che qui si presentano, testimonianza preziosa della vastità di scambi intercorsa nel Settecento tra le corti tedesche e la città di Roma.

Tra i principali artisti attivi al servizio di Carl Eugen si può annoverare l'architetto Pierre Louis-Philippe de La Guêpière (1725-1773) ⁽²⁾. Questi, nipote del *contrôleur général des Bâtiments* sotto Luigi XV di Francia, Jacques de La Guêpière (?-1734), aveva ottenuto la carica di architetto di corte dopo la scomparsa dell'italiano Leopoldo Retti (1715-1751), portando a conclusione i lavori al Neues Schloß di Stoccarda; successivamente continuò a operare per il sovrano, dedicandosi in particolare alla progettazione delle residenze della Solitude e di Moubijou e al riallestimento del palazzo di Ludwigsburg.

Nel febbraio del 1757 l'architetto scrisse a Ciofani chiedendogli di individuare due bravi scalpellini e un lustratore di marmi italiani disponibili a trasferirsi a Stoccarda: proprio i numerosi cantieri architettonici avviati dal duca richiedevano la presenza stabile a corte di artigiani capaci di segare, lavorare e tagliare le pregiate pietre che si utilizzavano in gran quantità. Non venne subito definito lo stipendio previsto per questi tre uomini, ma si assicurò il pronto rimborso delle spese di viaggio dall'Italia alla Germania. De La Guêpière aggiunse anche che la medesima richiesta era stata rivolta sei mesi prima al cardinale Alessandro Albani, senza tuttavia ottenerne alcuna risposta: Ciofani fu quindi consigliato di verificare se nel frattempo il porporato avesse individuato alcuni personaggi adatti alle richieste ⁽³⁾.

A questa lettera ne è allegata una seconda, di mano di Nicolas Guibal (1725-1784) ⁽⁴⁾, il pittore francese che di lì a poco sarebbe divenuto

Fasz. 3, f. s. n. (minuta di Ciofani al duca, senza data): "Morì il vecchio Ab.^e Miloni Agente di cot.^a Serma Corte in Roma di cui S. A. S. con special Decreto di sua Ducal Cancelleria fin sotto li 28 9mbre 1754 mi accordò la sopravivenza".

⁽²⁾ Su questo importante architetto, cfr. WILlich 1922; KLAIBER 1959; DU COLOMBIER 1956, vol. 1, pagg. 178-190; HAAS 1960; DU COLOMBIER 1961; RATHGEB 1999; TREYDEL 2014.

⁽³⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 1.

⁽⁴⁾ Su Guibal, cfr. NAGLER 1837, p. 439; VON GRAEVENITZ 1902, pp. 200 e 262; NOACK 1907, p. 408; BERNHARDT 1922; NOACK 1927, b. 1, p. 327, e b. 2, p. 224; KAISER 1959, pp. 85-88; *Der barocke Himmel* 1964, p. 56, n. 133; D. J. PONERT 1977; UHLIG 1981; *Nicolas Guibal* 1989; GERLACH 1990, pp. 81-84; HÖPER 2004; KUNZE 2009.

direttore delle raccolte d'arte del duca (1760) e primo pittore di corte (1775). Questo promettente artista aveva trascorso a Roma un lungo periodo di formazione tra il 1750 e il 1755, reso possibile da una cospicua pensione ducale. Dopo aver studiato nell'accademia di Domenico Corvi (1721-1803) ⁽⁵⁾, entrò in contatto con Anton Raphael Mengs (1728-1779), diventandone uno dei principali allievi a partire dal 1752. Prova di questo lungo soggiorno romano è l'uso della lingua italiana nelle poche righe aggiunte da Guibal allo scritto dell'amico architetto: il tono più confidenziale usato dal pittore dimostra come a Roma avesse personalmente conosciuto Ciofani, sostenendone forse la trasferta a Stoccarda tra il 1754 e il 1755. Guibal volle chiarire all'amico le necessità del duca, fornendogli anche i nominativi di alcuni artisti che lo avrebbero potuto aiutare nella ricerca: come già de La Guêpière, lo indirizzò ad Antoine Derizet (1697-1768), l'architetto lionese che egli dovette frequentare durante gli anni romani, forse perché anche quest'ultimo abitava nella casa accanto a quella di Mengs su via Sistina. Sempre il 13 febbraio, il pittore scrisse a Ciofani una seconda volta, invitandolo a soddisfare le richieste giuntegli da Stoccarda e spiegandogli di essersi speso in prima persona perché tale commissione venisse affidata a lui, dopo il prolungato silenzio del cardinale Albani ⁽⁶⁾.

Trascorse alcune settimane de La Guêpière tornò a farsi vivo, scrivendo in risposta a una lettera di Ciofani al momento non rintracciata: l'architetto gli precisò che il sovrano era disposto a versare trecento fiorini l'anno a ciascuno dei due scalpellini e duecento al lustratore, fermo restando il rimborso della trasferta in terra tedesca dei tre artigiani per un massimo di centoventi fiorini ognuno ⁽⁷⁾. Su un foglietto in allegato, tuttavia, l'artista fornì nuove cifre, probabilmente a seguito di un nuovo colloquio con il sovrano: si giunse così a un massimo di quattrocento fiorini per gli scalpellini e a una quota indicativa di trecentocinquanta per il lustratore, lasciando a Ciofani una certa libertà di trattativa con i tre artigiani ⁽⁸⁾.

Definiti in questi termini gli interessi del duca, de La Guêpière affrontò una questione riguardante i suoi rapporti con l'ambiente artistico romano. Rassicurò infatti il proprio corrispondente di aver finalmente trovato il tempo per soddisfare le pressanti richieste giuntegli dall'acc-

⁽⁵⁾ A questo suo alunnato presso Corvi, fa riferimento anche in una lettera a Heinrich Friedrich Füger del 1776, cit. in RAAB 1877, p. 154.

⁽⁶⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 11.

⁽⁷⁾ *Ivi*, Lettera n. 2.

⁽⁸⁾ *Ivi*, (allegato alla lettera precedente).

demia. Quest'ultima istituzione, di cui non viene riportata alcuna specifica, è da identificare in quella di San Luca, di cui l'architetto era stato nominato membro nella classe di merito il 20 gennaio 1754, durante una seduta svoltasi a ridosso del soggiorno romano di Carl Eugen e conclusasi con il voto favorevole di ben quindici dei sedici maestri presenti ⁽⁹⁾. Come è riportato nei verbali accademici, de La Guèpière aveva fatto pervenire alla nota istituzione una copia del proprio *Recueil d'Esquisse d'Architecture représentant plusieurs monument de composition* (Stuttgart, de l'imprimerie de Cotta, 1759), che ancora oggi è conservata nelle raccolte accademiche. Rimaneva tuttavia da assolvere l'invio di una prova 'autografa' della propria abilità artistica sotto forma di alcuni disegni: oberato dalle pressanti incombenze che la corte continuava ad affidargli, fu costretto a rimandare di alcuni anni l'invio di questi fogli. Finalmente, nella primavera del 1757, informò Ciofani di aver trovato «le tems de satisfaire à ce que l'accademie à exigé de moi» ⁽¹⁰⁾ e di rassicurare pertanto Charles Natoire (1700-1777) e Anton Raphael Mengs che i fogli sarebbero stati spediti di lì a poco con tutte le precauzioni.

Il 23 aprile una nuova lettera di Guibal rammentò a Ciofani «li comandi espressi del Serenissimo per la scelta di due scarpelli e lustratore» ⁽¹¹⁾, ma già il mese successivo de La Guèpière fu costretto a partecipargli il cambiamento d'intenzione del proprio sovrano: se avviate, le trattative con i tre artigiani andavano immediatamente interrotte, poiché Carl Eugen aveva mutato i propri progetti per la residenza di

⁽⁹⁾ Roma, Archivio Storico dell'Accademia di San Luca (d'ora in poi ASASL), v. 51 (*Decreti delle Congregazioni Accademiche dalli 28. Novembre 1751. a tto Dicembre 1759*), ff. 36v-37r: «Essendo stato proposto per Accad.^{co} di Merito il Sig: Pietro Luigi Filippo de la Guepiere direttore delle Fabriche di S. A. Ser.^{ma} Sig: Duca di Vittembergh, e de Techk, Architetto Parigino, quale hà donato all'Accad.^a un libro di diverse Fabriche dal med.^o inventate, ed intagliate, s'è stimato bene, purché non passi in Esempio, stante il longo tempo, che vi vorrà a darsene avviso, ritrovandosi in Paesi Oltramontani, di Corre il Bussolo con la dichiarazione che la palla negra era inclusiva, e la bianca esclusiva, e con condizione, che debba mandare un disegno di sua invenzione, fatto di sua mano, e raccolti li voti s'è ritrovato haverne auti N.^o 15 negri, et uno bianco, si che resta ammeso per accademico di Merito, con la condizione sud.^a onde il Sig.^e Seg.^{no} potrà darglene avviso, e mandato che haverà il disegno predetto, ascriverlo nel Numero di simili Accademici, e farlo stampare nel solito Catalogo». In *Ivi*, vol. 28 (*Catalogo degli Accademici di S. Luca dall'anno 1673*), f. 14r, si legge: «Nella Cong.^{ne} Accad.^{ca} tenuta sotto q.^o giorno fù creato Accademico di merito il Sig.^e Pietro Luigi Filippo de la Guepiere Architetto Parigino». La nomina ad accademico di San Luca è ricordata per la prima volta (ma senza data) in MISSIRINI 1823, p. 467, successivamente in WILlich 1922, p. 211, e in DU COLOMBIER 1961, vol. 1, p. 264, n. 355.

⁽¹⁰⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 2.

⁽¹¹⁾ *Ivi*, Lettera n. 12.

Stoccarda e non riteneva più così urgente procedere all'assunzione di nuove maestranze per il completamento del vasto cantiere ⁽¹²⁾.

Trascorsa l'estate, de La Guêpière inviò una nuova lettera per risolvere la questione dei disegni inviati a San Luca, pregando ancora una volta Ciofani di assicurare Derizet e Mengs e altri suoi eventuali conoscenti tra i professori accademici che a breve le opere sarebbero giunte a destinazione ⁽¹³⁾. Alla fine dell'anno, infatti, arrivarono a San Luca ben quattro disegni del francese e il loro ingresso nelle raccolte dell'Accademia fu registrato dal verbale della congregazione dell'11 dicembre 1757 ⁽¹⁴⁾: anche queste opere sono ancora oggi conservate a Roma [Figg. 1-4] ⁽¹⁵⁾.

Nella lettera dell'11 settembre, l'architetto fece anche riferimento a Niccolò Jommelli (1714-1774), il noto compositore di origini aversane che nel 1754 aveva ricevuto la carica di Oberkapellmeister presso la corte ducale di Stoccarda. Jommelli, che in precedenza aveva lavorato per anni a Roma come maestro della Cappella Giulia di S. Pietro e nella chiesa imperiale di S. Maria dell'Anima, aveva fatto ritorno in Italia proprio nel 1757 per esibirsi sulle scene partenopee e capitoline. L'architetto e il musicista si conoscevano a fondo per aver lavorato uno accanto all'altro negli allestimenti teatrali voluti da Carl Eugen: si spiega così perché in quest'occasione de La Guêpière chieda l'intervento di Jommelli per la riscossione di una cedola di cinquanta scudi a suo nome presso il banchiere spagnolo Francisco Bermúdez de Sotomayor. L'architetto sperava inoltre che l'amico seguisse l'allestimento dei festeggiamenti musicali che l'Accademia di S. Luca era solita organizzare ogni 18 ottobre per la ricorrenza liturgica del proprio patrono. Ciofani, che doveva aver frequentato Jommelli e la famiglia durante il proprio soggiorno a Stoccarda, fu incaricato di assicurarsi che le lettere di de La Guêpière gli fossero giunte senza problemi.

⁽¹²⁾ *Ivi*, Lettera n. 3.

⁽¹³⁾ *Ivi*, Lettera n. 4.

⁽¹⁴⁾ ASASL, v. 51 (*Decreti delle Congregazioni Accademiche dalli 28. Novembre 1751. a tto Dicembre 1759*), ff. 104v-105r: «A tenore del Decreto condizionato fatto nella Congregazione Accademica tenuta li 20 Gennaro 1754: al quale dell'ammissione in Accademico di merito Sig. Pietro Luigi Filippo de la Guepiere Architetto Parigino, hà mandato alla nostra Accademia quattro pezzi di Disegni di sua invenzione rappresentanti un Mausoleo et una Cedola di s. 40: per dono alla nostra Chiesa, che perciò il Sig.^e Segretario lo ascriverà nel numero de nostri Accademici di Merito, e gle ne spedirò il Diploma, e li Disegni si sono consegnati al Sig.^e Custode dell'Accademia, e li noterò all'Inventario, e li s. quaranta sono stati consegnati al Sig.^e Falasca per depositarli nel Conto apparte dell'Accademia».

⁽¹⁵⁾ Cfr. MARCONI, CIPRIANI & VALERIANI 1974, vol. 2, p. 8 e tavv. 2127-2130.

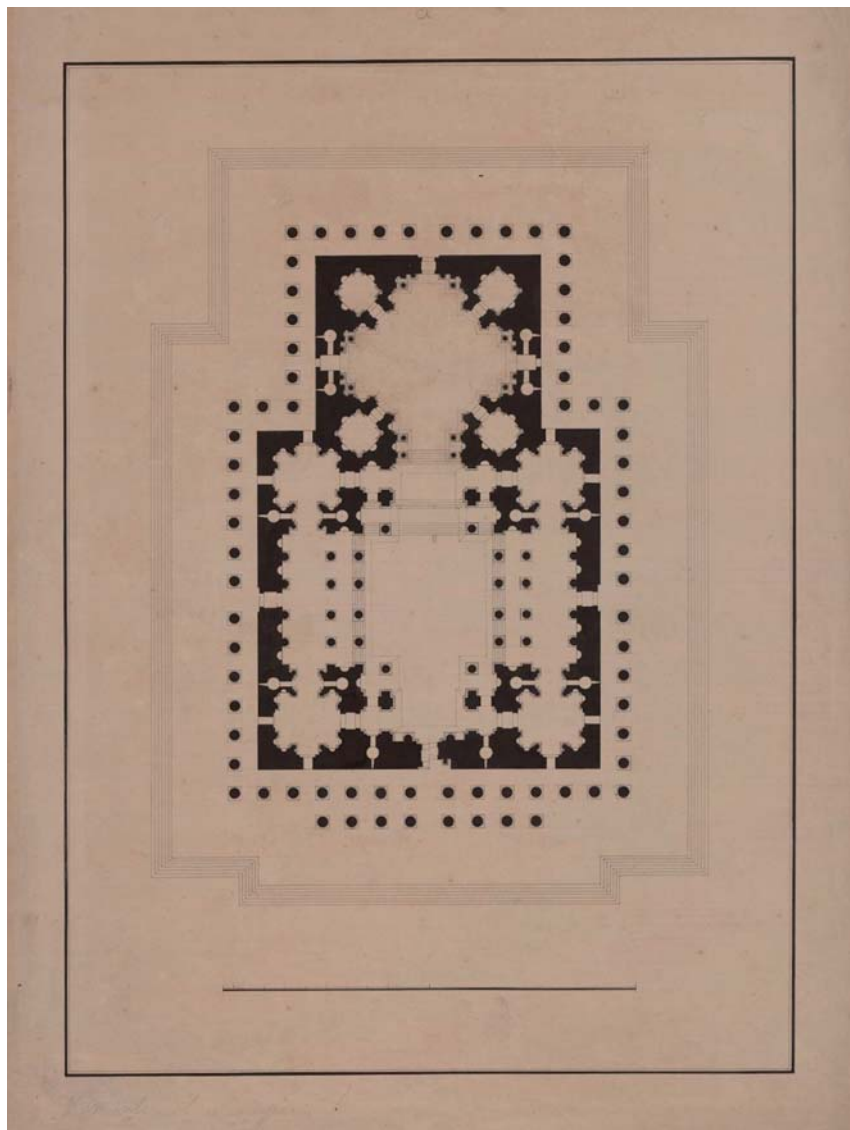


Fig. 2 - P. L.-P. de la Guèpière, *Pianta di mausoleo*, Roma, Accademia Nazionale di S. Luca.



Fig. 3 - P. L.-P. de la Guèpière, *Facciata di mausoleo*, Roma, Accademia Nazionale di S. Luca.



Fig. 4 - P. L.-P. de la Guèpière, *Spaccato di mausoleo*, Roma, Accademia Nazionale di S. Luca.

Se la questione per i tre artigiani del 1757 si era conclusa con un nulla di fatto, tre anni più tardi giunse da Stoccarda una richiesta analoga: a Ciofani si chiese di individuare un carrettiere di marmo disposto a stabilirsi a corte e insegnare ad alcuni giovani del luogo le modalità più consone per il trasporto di grandi lastre di pietra. A rivolgersi all'abate abruzzese questa volta fu Heinrich Christoph Binfinger, membro del consiglio della reggenza e responsabile delle residenze ducali: questi era figlio di Georg Bernhard, il noto matematico e teologo dell'università di Tübingen scomparso nel 1750 che aveva contribuito a riformare l'amministrazione del ducato nei primi anni del governo di Carl Eugen ⁽¹⁶⁾. L'impiego dell'artigiano non era limitato ai lavori di costruzione e abbellimento delle residenze ducali, ma si riferiva alla volontà di Carl Eugen di avviare un commercio su larga scala dei marmi estraibili nella regione del Württemberg ⁽¹⁷⁾.

Come già nel caso delle lettere di de La Guêpière, la lettera di Binfinger fu seguita a distanza di un giorno da una missiva di Guibal: il pittore rivendicava a sé la decisione di aver fatto scrivere all'amico anziché all'anziano Miloni, conoscendo la profonda esperienza che l'abruzzese aveva maturato nel corso degli anni ⁽¹⁸⁾.

Fortunatamente in questo caso si sono conservate le minute delle risposte di Ciofani, da cui si evince che egli provò a rivolgersi dapprima a Carrara e a Firenze, dove tradizionalmente si trovavano abili lavoratori di marmo, ma che le ricerche erano rimaste senza risultato ⁽¹⁹⁾. Si era quindi rivolto a Napoli, dove si erano trasferite molte maestranze toscane dopo l'estinzione dei Medici, ma anche in questo caso non gli era stato possibile trovare alcun marmorario disponibile a lasciare l'Italia per trasferirsi Oltralpe soprattutto nella complessa congiuntura della guerra dei sette anni che in quel momento ancora imperversava in Germania. L'abate si disse dispiaciuto di non aver potuto rispondere alle richieste della corte.

Gli elementi fin qui presentati descrivono in pieno le occupazioni svolte da Matteo Ciofani per la corte di Stoccarda. Tuttavia è la corrispondenza che egli intrattenne con Nicolas Guibal a svelare appieno la

⁽¹⁶⁾ Il ruolo di Georg Bernhard nell'amministrazione del Württemberg è ricordato, non in chiave pienamente positiva, anche nella celebre lettera rivolta a Carl Eugen in forma di istruzioni da Federico II di Prussia, al momento della salita al potere del giovane duca nel 1744. Cfr. *Oeuvres de Frédéric le Grand*, Berlin 1848, vol. IX, p. 5.

⁽¹⁷⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 5.

⁽¹⁸⁾ *Ivi*, Lettera n. 14.

⁽¹⁹⁾ *Ivi*, Lettera n. 7.

profondità di tali relazioni. Come si è visto, i due si erano già conosciuti a Roma, durante gli anni che il pittore vi aveva trascorso: anche dopo il ritorno di Guibal in Germania, i due rimasero in contatto, scrivendosi lettere per oltre trent'anni, fin quasi alla morte dell'artista. Se Ciofani fu senza dubbio il principale interlocutore romano del pittore, questi fu il più significativo contatto che l'abate conservò alla corte tedesca anche quando, dopo la morte di Miloni, i rapporti dell'abruzzese con Stoccarda andarono sempre più riducendosi.

Stabilitosi definitivamente in Germania, Guibal aveva compiuto una rapida carriera grazie al benvolere di Carl Eugen e in virtù del lungo periodo di formazione svolto tra Parigi e Roma; il rapporto diretto con Mengs, di cui aveva goduto negli anni trascorsi nella città papale, fu un altro motivo di lustro, considerata la fama di cui il boemo godeva presso la corte ducale sin dalla metà del secolo. Da più fonti, è nota la collaborazione tra Guibal e il maestro negli anni dal 1752 al 1755: fu lui a suggerire a Mengs il prezzo da richiedere per il *ritratto di Arabella Swimmer* (ora a Dalmeny House in Scozia) nel 1752 ⁽²⁰⁾, mentre con il suo intervento fu completata la *Maddalena sdraiata* inizialmente preparata dal boemo per l'ammissione a San Luca e successivamente confluita nelle raccolte reali di Dresda (ora nella locale Gemäldegalerie) ⁽²¹⁾.

Già a Roma, del resto, il nome di Guibal doveva aver raggiunto un discreto successo, se egli fu punto di riferimento per alcuni dei principali viaggiatori tedeschi che vi transitarono negli anni Cinquanta. Non solo fu accanto a Carl Eugen durante il suo primo soggiorno romano, ma si avvicinò molto anche al margravio Friedrich von Bayreuth e alla moglie Wilhelmine, tanto da compiere assieme a loro il viaggio di ritorno a Stoccarda nel 1755 ⁽²²⁾.

Poco dopo il suo rientro a corte, Guibal scrisse una prima lettera a Ciofani carica d'affetto, informandolo del recente allontanamento del barone Friedrich August von Hardenberg (1700-1768), presidente del consiglio di Stato, e della grande stima di cui l'abruzzese ancora godeva sia nel Württemberg, sia a Bayreuth per l'intenso operato svolto a sostegno della piccola comunità cattolica residente nel margraviato. Il pittore

⁽²⁰⁾ Cfr. Oeuvres de M. Mengs 1782, p. 34 e ROETTGEN 1999, vol. 1, p. 330.

⁽²¹⁾ Oeuvres de M. Mengs 1782, p. 24, ROETTGEN 1999, vol. 1, p. 137, n. 90 e Mengs. *La scoperta del neoclassico* 2001, pp. 170-171, n. 39.

⁽²²⁾ Prova di questo suo rapporto con i sovrani di Bayreuth è l'interesse di Guibal per la commissione a Mengs di un dipinto da destinare a questa corte, da identificare nella *Semiramide riceve notizia della rivolta di Babilonia* oggi al Neues Schloss di Bayreuth (ROETTGEN 1999, vol. 1, p. 174).

gli chiese inoltre di far partire rapidamente da Roma alcune casse che Mengs gli avrebbe consegnato, contenenti verosimilmente gli effetti personali che l'artista aveva lasciato nello studio del maestro: di qui la richiesta di evitare le perquisizioni cui erano sottoposte le merci in uscita da Roma ⁽²³⁾.

Quasi un anno più tardi, il pittore tornò a scrivere all'amico, promettendogli il prossimo rimborso di alcune spese sostenute per suo conto e affidandogli anche la commissione da parte del barone "d'Eskull", scudiero ducale, di individuare «des Dessesins de carosses, ou de Peinture pour les Carosses» ⁽²⁴⁾. Già da questi primi scritti, si può quindi osservare come Guibal costituisse, almeno a queste date, un tramite diretto tra numerosi membri della corte ducale e la città di Roma.

Una nuova lettera di Guibal giunse a Ciofani a metà settembre, questa volta scritta in italiano: all'abate dovevano ormai essere giunti i soldi speditigli per mezzo di Nicola Vassalli, un capomastro muratore attivo attorno alla metà del secolo anche come mercante di antichità e fratello di Francesco, primo scalpellino della corte di Stoccarda ⁽²⁵⁾. La cifra, non precisata, doveva servire come rimborso delle spese sostenute da Mengs per conto di Guibal e per i costi della posta anticipati da Ciofani.

Il maestro boemo era inoltre già stato informato di predisporre i beni dell'allievo rimasti a Roma e di farli incassare per l'invio in Germania. Chiedendo all'abate di seguire la vicenda, gli scrisse un breve elenco degli oggetti: «Un quadro grande incassato il detto e il modelo del mio plafond. Un quadro originale di Ms. Mengs rapresentando fra Pietro, che prego il Sigr. Mengs far incassar con sicurtà che non patisce a rimettervi in mano la Cassa. Il mio Violini, et tre archi di violini più Gessi della Colonna Traiana e si M.^r Mengs vuol, metteteci qualche altri della testa in Carta ogliata che prego il Signor Zanetto darvi. Delle stampe e disegni, che credo che M.^r Mengs ma fate fare» ⁽²⁶⁾. Che tutto questo sia giunto a destinazione è documentato anche da altre fonti, che riportano la presenza di alcune opere di Mengs nelle raccolte del suo allievo e dei suoi eredi. Il primo testo a farne menzione è l'edizione francese delle

⁽²³⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 8.

⁽²⁴⁾ *Ivi*, Lettera n. 9.

⁽²⁵⁾ Sul suo operato come rivenditore di pezzi antichi, cfr. PIETRANGELI 1992, p. 30. Il suo nome compare anche tra le maestranze attive per il capitolo di S. Pietro, cfr. CECCARELLI 2007, p. 379. Ebbe due figli, Giuseppe e Francesco, anch'essi attivi come capimastri e stimatori, cfr. BORCHIA 2008.

⁽²⁶⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 10. La presenza di un violino tra i beni di Guibal si può ricollegare alla nota passione di Mengs per le composizioni di Arcangelo Corelli (cfr. ROETTGEN 2003, vol. 2, p. 381).

opere del boemo curata da Jean Paul Doray de Longrais nel 1782, che ne aveva ricevuto notizia dallo stesso Guibal: «Dans le cabinet de M. Guibal, on voit de M. Mengs la tête d'un Capucin avec deux mains: elle est peinte d'après le frère Pierre de Witerbe, mort en odeur de sainteté. Le dessin original du tableau représentant la Madeleine rapporté ci-dessus, pag. 19. M. Mengs écrivit derrière ce dessein: Disegno originale dato all'amico Guibal da me Antonio Raffaele Mengs. Deux figures académiques dessinées sur papier bleuâtre, où Mengs mit encor son nom par amitié pour M. Guibal. Une belle Nativité de Nôtre-Seigneur, dessin lavé & rehaussé de blanc: c'est la première pensée du tableau que Mengs fit pour le Prince des Asturies. Trois dessins que Mengs fit en 1741 d'après le Jugement dernier de Michel-Ange. Une esquisse de M. Guibal pour le grand escalier du Château neuf de Stutgard, retouchée par Mengs» ⁽²⁷⁾. L'elenco offerto dal de Longrais permette quindi di precisare le opere che Guibal chiese a Ciofani di spedirgli da Roma: particolarmente interessante risulta il bozzetto, finora non rintracciato, per il soffitto dello scalone del Neues Schloss di Stoccarda, realizzato con l'attiva partecipazione di Mengs, cui spettavano un'intera figura femminile e il drappo blu di Minerva ⁽²⁸⁾. Si è invece conservato il ritratto di

⁽²⁷⁾ *Oeuvres de M. Mengs* 1782, pp. 20-21. L'elenco era parzialmente inserito nell'*Éloge historique de M. Mengs* pubblicato anonimo da Doray de Longrais nel 1781 (p. 35) e venne inserito in forma semplificata anche in FEA 1787, p. XLI: «In Stutgard, presso il Sig. Guibal di lui scolare esisteva una bella testa del cappuccino cercante fra Pietro da Viterbo, che soleva andare in casa di Mengs, e dipinto da lui per la sua bella testa, non per altro; e varj disegni riferiti dal sig. Doray de Longrais sulla relazione dello stesso Guibal; fra i quali tre disegni fatti nel 1741. dal Giudizio di Michelangelo nella Cappella Sistina: quello della sudetta Maddalena: e il primo pensiero della Natività posseduto da Sua Maestà Cattolica». Un diverso elenco di opere di Mengs in possesso di Guibal è in PRANGE 1786, vol. 1, pp. 115-116, nn. 26-29, dove sono ricordati il ritratto di cappuccino, due accademie, il disegno preparatorio per la volta dello scalone di Stoccarda e il disegno con la Natività. Di tutti questi pezzi solo quest'ultimo è stato identificato. Quest'*Adorazione dei pastori*, apparsa a Zurigo nel 1924 e pubblicata in ROETTGEN 1999, p. 58, VZ 5, è preparatoria per il quadro, in origine destinato alla cappella privata di Carlo III e attualmente alla Corcoran Gallery di Washington, e reca la scritta «Disegno originale dato al Amico Guibal da me Antonio Raffaello Mengs». La collezione di disegni e incisioni di Guibal venne messa all'asta a Stoccarda nel 1785, poco dopo la morte del pittore, e per l'occasione venne stampato un apposito catalogo, cfr. HÖPER 2004.

⁽²⁸⁾ Un disegno con lo studio del panneggio di Minerva è conservato a Stoccarda presso la Staatsgalerie (Graphische Sammlung, Inv. Nr. 2052), cfr. ROETTGEN 1999, vol. 1, p. 462. L'affresco del Neues Schloss, perduto durante la seconda guerra mondiale, costituiva senza dubbio il principale punto di vicinanza dell'arte di Guibal a quella del suo maestro. Ad analoghe composizioni di Mengs è stato accostato anche un *San Giovanni Battista sdraiato* sempre alla Staatsgalerie di Stoccarda (Inv. Nr. 1953), firmato e datato «Peint par N. Guibal pour son ami Hartmann 1770», cfr. EAD. 2003, vol. 2, p. 125.

fra Pietro da Viterbo, ceduto nel 1792 dalla vedova di Guibal all'elettore Carl Theodor e attualmente nei depositi della Neue Pinakothek di Monaco (Inv. n. 554) [Fig. 5] ⁽²⁹⁾.

Nei mesi successivi la corrispondenza tra Ciofani e Guibal si intensificò, soprattutto per la questione dei tre artigiani richiesti dalla corte, che si è descritta in precedenza. Altri argomenti vennero affrontati, per lo più di carattere personale. In febbraio l'abate venne così ringraziato per il vino "di Castello" spedito in Germania ⁽³⁰⁾, mentre in aprile chiese novità sulla spedizione da Roma dei propri beni e alcune notizie su un comune amico: lo scultore Johann Christian Wilhelm Beyer (1725-1796) ⁽³¹⁾. Questi, originario di Gotha, era da tempo al servizio della corte del Württemberg che ne stava finanziando il lungo soggiorno a Roma, protrattosi dal 1751 al 1759: formatosi inizialmente come pittore, Beyer era approdato alla scultura proprio nella città pontificia compiendo la propria formazione nello studio di Filippo della Valle (1698-1768). In questo periodo fu in contatto con gli agenti romani di Carl Eugen e frequentò a lungo lo stesso Guibal, restando in contatto con lui anche dopo il suo rientro in Germania.

L'estate del 1757 segnò Guibal per la morte del padre, costringendolo a fare ritorno a Lunéville, sua terra natia, per far fronte ad alcuni urgenti affari di famiglia. Da qui scrisse a Ciofani, descrivendogli l'incontro avuto nella cittadina lorenese con il credenziere maggiore del re di Francia che gli aveva mostrato «dei fiori in pittura che voleva mandare in Italia per fargli fare di penne», probabilmente dei quadri di natura morta che il nobiluomo voleva far tradurre in disegno o in incisione in Italia. Il pittore consigliò Ciofani di contattare la moglie dello scultore Johann Sporer (1720 ca. - 1759) ⁽³²⁾, di nome Vittoria, «che abita a due Macelli a Capo le Case», non lontano quindi dall'abitazione di Ciofani che a quella data viveva nei pressi di piazza Barberini e dalla vecchia abitazione di Guibal su via Gregoriana ⁽³³⁾.

⁽²⁹⁾ Cfr. anche ROETTGEN 1999, vol. I, pp. 282-284, n. 214 e *Mengs. La scoperta del neoclassico* 2001, pp. 142-143, n. 24. Va ricordato che del dipinto è conosciuta una replica di mano di Guibal, esposta nella Gemäldegalerie di Ludwigsburg (Inv. Nr. Sch. L. 3967), cfr. *Italienische Reisen* 1993, p. 80 e ROETTGEN 1999, vol. I, p. 284, WK4.

⁽³⁰⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 11.

⁽³¹⁾ *Ivi*, Lettera n. 12.

⁽³²⁾ Su questo intagliatore d'avorio, trasferitosi a Roma nel 1739, cfr. VON PHILIPPOWICH 1961, pp. 150-151 e figg. 112-115, che ricorda sue opere al Mecklenburgisches Staatsmuseum di Schwerin e al Museo Civico di Bologna.

⁽³³⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 13. Accanto al nome del destinatario è precisato: «habita dirimpetto al quartiere delli avignonesi in poco più Giù verso la piaz-

A partire da questo momento, la corrispondenza tra i due inspiegabilmente si assottiglia; l'unica lettera degli anni Sessanta è quella già ricordata del marzo 1760, in cui Guibal informa l'amico della volontà del duca di individuare un abile carrettiere di marmo ⁽³⁴⁾. Proprio in queste poche righe lo informava della difficile condizione del comune amico Beyer, da poco rientrato da Roma e che ancora stentava ad abituarsi alla vita di corte.

Questo allentamento nello scambio epistolare tra Ciofani e Guibal può in parte essere dovuto ai crescenti impegni affidati all'artista, ma anche dalla perdita di parte del carteggio tra i due amici. Infatti, la lettera di Guibal del 17 gennaio 1770, scritta quasi un decennio dopo la precedente, non solo fa riferimento a una inviata poco prima da Ciofani, ma non presenta alcuna forma di scuse o di giustificazioni per un così prolungato silenzio. In questa occasione, il pittore presentò all'amico il "Sig.^r Delisg", bibliotecario del marchese Emmanuel-Dieudonné de Hautefort (1700-1777), noto bibliofilo del regno di Luigi XV, che si stava recando in Italia e a Roma ⁽³⁵⁾, e gli chiese di allietarne il soggiorno in città. Guibal aggiunse in chiusura dei saluti particolari all'amico Anton von Maron (1733-1808), che aveva conosciuto e frequentato durante gli anni romani quando entrambi operavano nello studio di Mengs.

Sembra tuttavia che, col trascorrere del tempo, i rapporti di Guibal con l'anziano maestro e con Maron si fossero logorati, tanto che nel marzo del 1770 il francese si lamentò apertamente con Ciofani di essere da tempo senza alcuna lettera da parte dei due ⁽³⁶⁾. In effetti al momento sono note solo cinque lettere di Mengs al francese, per lo più inserite nell'edizione degli scritti del maestro neoclassico curata da Carlo Fea nel 1787. Le prime due sono datate al 22 aprile e al 14 agosto 1756, alcuni mesi dopo il ritorno di Guibal in Germania ⁽³⁷⁾: in esse l'artista boemo fornisce alcune indicazioni sull'istituzione di una prima accademia alla corte di Bayreuth e di una seconda a Stoccarda ⁽³⁸⁾. La terza, del

za Barbarina». L'indirizzo romano di Guibal è ricordato in NOACK 1907, b. 2, p. 408: nel 1751 risiedeva a Capo le Case, tra il 1753 e il 1754 in via Sistina, sempre nella parrocchia di S. Andrea delle Fratte.

⁽³⁴⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 14.

⁽³⁵⁾ *Ivi*, Lettera n. 15.

⁽³⁶⁾ *Ivi*, Lettera n. 16.

⁽³⁷⁾ FEA 1787, pp. 377-379, cit. anche in ROETTGEN 2003, vol. 2, p. 130.

⁽³⁸⁾ La questione dell'accademia di Stoccarda è affrontata anche in una lettera di Mengs a David-Antoine Artur de Hauterue del 1 gennaio 1757, scritta a quattro mani con Winckelmann, cfr. REHM 1957, b. IV, Nr. 73a, pp. 118-119 e ROETTGEN 2003, vol. 2, p. 482. Sembra improbabile individuare in Guibal l'anonomo destinatario di una lettera del

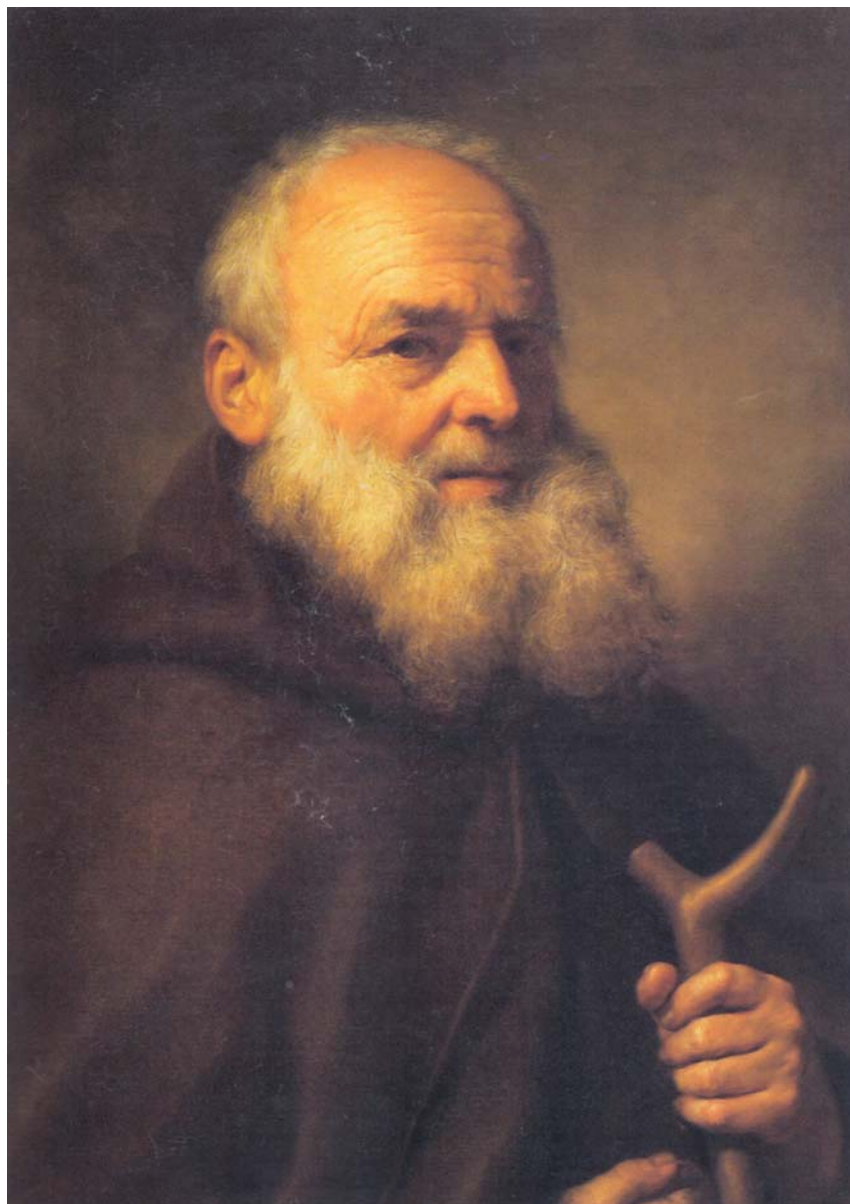


Fig. 5 - A. R. Mengs, *Ritratto di fra Pietro da Viterbo*, München, Bayerische Staatsgemäldesammlungen - Neue Pinakothek (da Mengs. *La scoperta del neoclassico* 2001, p. 143).

1 febbraio 1756 (FEA 1787, pp. 368-370), in cui vengono trattate questioni relative a commissioni provenienti da Berlino, come invece sostenuto in ROETTGEN 2003, vol. 2, p. 477.

23 dicembre 1761, venne scritta da Madrid e contiene il noto riferimento a “Corrado, e Tiepoletto”, in gara con Mengs per ottenere i favori del sovrano spagnolo ⁽³⁹⁾. Il 15 gennaio 1777 il boemo si rivolse all’allievo lamentandosi di una recente, cattiva traduzione dallo spagnolo di un suo scritto sulle pitture del palazzo reale di Madrid ⁽⁴⁰⁾. L’ultima è data al 6 marzo 1779: un Mengs ormai anziano e debilitato rifiuta di accettare la commissione di una pala d’altare, sia per la fatica dell’opera sia per il costo assai elevato che essa avrebbe comportato ⁽⁴¹⁾. Se, come indicato da Fea, nelle carte di Guibal «vi dovrebbero essere altre lettere degne d’essere pubblicate», al momento sono note solo queste cinque, di cui due riportate solo in minima parte: non può inoltre sfuggire che tra il 1761 e il 1777 sembra non esservi stato alcuno scambio epistolare tra i due, segno che qualche elemento di contrasto doveva in effetti essere sopraggiunto. Rattristato dal silenzio del maestro, a Guibal non rimaneva che lamentarsene con gli amici, primo fra tutti Ciofani.

Nel marzo del 1770, tuttavia, le questioni affrontate dal francese non riguardavano solo il difficile rapporto con Mengs: all’inizio del mese era infatti scomparso Alessandro Miloni e Ciofani ne aveva immediatamente scritto all’amico. Sperava, infatti, di poter assumere la carica di ministro del Württemberg a Roma ed esibì per questo il decreto del 1753 con cui il duca ne aveva dichiarato la legittimità della successione in questo ruolo. Non solo l’abate ne aveva scritto al sovrano, ma cercò di ingraziarsi quanti più membri possibili della corte di Stoccarda. Per questo, infatti, Guibal gli fornì svariate notizie sui cambiamenti avvenuti a corte negli ultimi tempi: il barone Moritz Ferdinand von Milkau, già ciambellano ducale, aveva fatto ritorno in Sassonia; l’architetto de La Guêpière era rientrato a Parigi con una pensione di mille fiorini; i cappellani conosciuti da Ciofani erano tutti scomparsi; il principe Federico Eugenio, fratello del sovrano, risiedeva per lo più a Montbélard. Al pittore, desideroso di esser utile all’amico, non restò quindi che rivolgersi al barone Heinrich August von Bühler, consigliere ducale per le legazioni e più avanti ministro del Württemberg alla corte imperiale di Vienna, per perorare la causa di Ciofani ⁽⁴²⁾.

⁽³⁹⁾ FEA 1787, p. xx, n. b, cit. in ROETTGEN 2003, vol. 2, pp. 227 e 498.

⁽⁴⁰⁾ *Oeuvres de M. Mengs* 1782, p. XII, nota b., cit. in ROETTGEN 2003, vol. 2, p. 567.

⁽⁴¹⁾ FEA 1787, pp. 379-380, ROETTGEN 1999, vol. 1, p. 506 ed EAD. 2003, vol. 2, pp. 369, 402 e 576.

⁽⁴²⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 16. I rapporti tra Guibal e Bühler sono documentati anche da un disegno dell’artista del 1781, oggi all’Albertina di Vienna,

La lettera del 19 marzo fornisce anche altre interessanti informazioni: vi si legge, infatti, come Guibal fosse solito servirsi di Ciofani per reperire colori e materiali utili alla propria professione sul mercato romano. In questo caso chiese all'amico di acquistare dell'azzurro oltremarino di buona qualità e di inviargli delle prove delle tipologie disponibili con i prezzi di ognuno. Similmente, nella lettera successiva, richiese l'acquisto di due zecchini di terra di Siena, metà bruciata e metà cruda ⁽⁴³⁾. La ricerca di questo materiale si concluse solo nel novembre di quell'anno e Guibal chiese all'amico di spedirlo a Francesco Nicola Sabbadini, un droghiere di probabili origini bolognesi residente ad Augusta, inserendo sul pacco l'indicazione «a M.^e Guibal P.^o Pittore del Ser.^o Duca di Wurtemberg in Stocarda» ⁽⁴⁴⁾. La terra di Siena sarebbe giunta a Stoccarda solo nell'agosto del 1772.

Nonostante i molti sforzi e il sostegno ricevuto dal conte Fugger, sovrintendente agli spettacoli di corte ⁽⁴⁵⁾, Ciofani non riuscì a ottenere la carica di ministro ducale nella città papale. Carl Eugen preferì infatti nominare proprio residente il canonico napoletano Paolo Bernardo Giordani (1710 ca.-1781), che da anni serviva in qualità di segretario il cardinale Alessandro Albani e che poteva quindi contare su un influente appoggio all'interno degli ambienti curiali. A Ciofani fu riconosciuto solo il titolo di agente della corte, senza che negli anni successivi gli fossero affidati compiti di rilievo da parte del sovrano. Spettò a Guibal dare la spiacevole notizia all'amico all'inizio dell'estate ⁽⁴⁶⁾.

Anche l'abate abruzzese si era nel frattempo preoccupato degli interessi del pittore e aveva provato ad avvicinare Mengs, senza ottenere però alcuna spiegazione sul lungo silenzio dell'artista nei confronti delle lettere speditegli dall'allievo. Guibal ripeté di avergli ormai scritto oltre trenta volte e aggiunse che anche Maron da molto tempo aveva cessato di rispondergli ⁽⁴⁷⁾. Ancora in ottobre e in novembre il francese chiese a Ciofani di insistere presso il maestro, ricordando con gratitudine gli anni

recante una dedica al diplomatico, cfr. UHLIG 1981, pp. 56 e 208 e *Nicolas Guibal* 1989, p. 106, n. 113.

⁽⁴³⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 17.

⁽⁴⁴⁾ *Ivi*, Lettera n. 19. Il nome di Sabbadini compare negli elenchi dei negozianti di Augusta inseriti in VON STETTEN 1788, p. 135 e in METRÀ 1793, vol. 1, p. 451. Dalla lastra funeraria del mercante, pubblicata in SEYDEL 1838, p. 306, si ricava che era sposato con Maria Helena Achtmarkt e che morì il 22 aprile 1796 durante un viaggio nell'Alta Baviera, presso Weilheim.

⁽⁴⁵⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 17.

⁽⁴⁶⁾ *Ibidem*.

⁽⁴⁷⁾ *Ibidem*.

trascorsi nel suo studio a Roma ⁽⁴⁸⁾. L'assenza di risposte da parte di Mengs era diventata anche una fonte di imbarazzo per Guibal che, alle richieste del duca di dargli notizie del pittore boemo, non aveva la possibilità di rispondere con precisione ⁽⁴⁹⁾.

Nel luglio del 1771 si presentò la necessità di provvedere al saldo delle ultime spese compiute per conto della corte dal defunto Miloni, che però non ne aveva mai spedita una nota dettagliata. Il decreto di nomina di Ciofani ad agente ducale era inoltre pronto e Guibal ne inviò la trascrizione all'amico ⁽⁵⁰⁾: il pagamento dei quattrocento fiorini annui previsti sarebbe iniziato dalla data esatta di morte di Miloni ed era quindi necessario che alla cassa ducale giungesse un "estratto mortuario" di quest'ultimo ⁽⁵¹⁾. Il pittore diede anche dei consigli all'amico sui doni da indirizzare ai membri della corte che aveva favorito questa nomina: al consigliere Destinger era preferibile non inviare delle reliquie "che gli potete mandare tutto il paradiso che veramente non se ne curerebbe un figo". Meglio avrebbe fatto a spedirgli dei guanti per la moglie e della pomata ⁽⁵²⁾, che al loro arrivo furono molto apprezzati dal consigliere ⁽⁵³⁾.

All'inizio di ottobre giunse a Roma una nuova lettera di Guibal, in cui gli promise il prossimo pagamento dei primi duecento fiorini previsti per la sua carica: non gli era però riuscito di ottenere un versamento diretto del denaro ed era necessario attendere i tempi dei banchieri ducali. Il pittore gli diede anche notizie sul soggiorno viennese di Maron, che doveva essere nominato «direttore del Academia Imperiale con la paga di fiorini 6000» ⁽⁵⁴⁾. Sembrava infine che vi fossero concrete speranze per un ritorno di Guibal a Roma nel corso dell'anno giubilare del 1775.

Con il trascorrere del tempo la corrispondenza tra il francese e Ciofani subì un netto rallentamento, riducendosi a poco più di una lettera l'anno, sia per i molti impegni che investirono Guibal, sia per il sempre minor interesse riposto dall'abate nei confronti della corte di Stoccarda. Da una parte, infatti, già nei primi anni Settanta risultava evidente che Carl Eugen preferiva rivolgersi al canonico Giordani per risolvere le proprie questioni romane, dall'altra Ciofani prese a dedicarsi interamente

⁽⁴⁸⁾ Appendice documentaria, Lettere nn. 18 e 19.

⁽⁴⁹⁾ *Ivi*, Lettera n. 20.

⁽⁵⁰⁾ *Ibidem*.

⁽⁵¹⁾ *Ibidem*. Da una nota di spese inviata l'anno successivo si apprende che i crediti di Ciofani nei confronti della corte erano pari a 418, 53 fiorini, cfr. Appendice documentaria, Lettera n. 22.

⁽⁵²⁾ Appendice documentaria, Lettera n. 21.

⁽⁵³⁾ *Ivi*, Lettera n. 22.

⁽⁵⁴⁾ *Ivi*, Lettera n. 23.

ai numerosi compiti che gli venivano affidati da parte della corte prussiana, di cui era ministro dal 1763. Nonostante questo reciproco calo d'interesse, l'abruzzese si lamentò della situazione con Guibal, notando che anche lui stentava a scrivergli. L'amico gli rispose scusandosi e gli descrisse l'aria di tensione che si respirava a corte nel 1773: molti servitori erano stati licenziati e lo stesso pittore aveva per un certo periodo creduto di essere nel novero dei cortigiani di cui Carl Eugen voleva liberarsi ⁽⁵⁵⁾. Nell'ultima lettera a Ciofani del gennaio 1778, Guibal descrive la corte di Stoccarda come "il vaso di Pandora", segno delle forti tensioni che vi si respiravano ⁽⁵⁶⁾.

Queste discussioni si intrecciano in questi anni a una questione che stava molto a cuore a Guibal: ottenere un ritratto di Mengs. Già nel marzo del 1772 aveva proposto di far realizzare a un allievo la copia di un autoritratto del maestro, possibilmente sotto lo sguardo vigile di Maron ⁽⁵⁷⁾. Il lavoro procedette con notevole lentezza, sia per la scarsa comunicazione tra il francese e il suo vecchio maestro, sia per la crescente domanda di opere di questo tipo da parte di numerose corti e accademie europee ⁽⁵⁸⁾. Finalmente, nel marzo del 1779 giunse a Guibal la già ricordata lettera di Mengs, che fornisce informazioni anche sull'opera richiesta: da tempo l'artista ne aveva affidato l'esecuzione a un allievo, ma ancora non era stata condotta a termine. L'anziano pittore si impegnò pertanto a finirla lui stesso e a provvedere all'invio a Stoccarda ⁽⁵⁹⁾. Non vi sono al momento tracce di un autoritratto di Mengs proveniente dalle raccolte di Guibal.

L'episodio dell'effigie del boemo permette di ripercorrere anche la difficile ricucitura dei rapporti tra lui e il più giovane allievo, dovuta probabilmente anche alle continue insistenze di Ciofani in favore dell'amico. Segni tangibili di una ripresa del dialogo tra i due sono un *Éloge historique de M. Mengs* ricordato dalle fonti e finora non rintracciato, e la nota incisione *Aux Mânes de Mengs*, disegnata da Guibal nel 1779 e stampata a Strasburgo nel 1783 ⁽⁶⁰⁾; fu sempre Guibal, in qualità di «Di-

⁽⁵⁵⁾ *Ivi*, Lettera n. 24.

⁽⁵⁶⁾ *Ivi*, Lettera n. 25.

⁽⁵⁷⁾ *Ivi*, Lettera n. 21.

⁽⁵⁸⁾ La fortuna degli (auto)ritratti di Mengs è affrontata in ROETTGEN 2003, vol. 2, p. 402.

⁽⁵⁹⁾ FEA 1787, pp. 379-380.

⁽⁶⁰⁾ Su questa incisione, cfr. *Nicolas Guibal* 1989, p. 114, e ROETTGEN 2003, vol. 2, pp. 430-431, fig. VII-21. La notizia dell'uscita della stampa è sia in «Journal Encyclopédique ou Universel», 15 giugno 1783, tom. IV, p. 535, sia in «Giornale delle Belle Arti», 1784, Nr. 15, pp. 115-117.

rektor der Bildergallerie und Maler des Herzogs von Wittenberg, ein Schüler von 5 Jahren des Mengs», a dare notizia al consiglio cittadino di Aussig della scomparsa del loro più illustre concittadino in una lettera del 5 settembre 1779 ⁽⁶¹⁾.

I documenti qui presentati testimoniano con precisione i rapporti intercorsi tra i due principali artisti della corte del Württemberg e Roma in quasi un quarto di secolo. Matteo Ciofani, figura fino a questo momento scarsamente presa in considerazione, si presenta come una personalità di prim'ordine nelle relazioni del mondo tedesco con la città pontificia: non solo fu in grado di assecondare le richieste provenienti da Stoccarda, ma soprattutto con Guibal seppe instaurare un duraturo rapporto di amicizia, venuto meno solo negli ultimi anni di vita del pittore.

⁽⁶¹⁾ DLABACZ 1815, pp. 300-301; SONNEWEND 1844 pp. 236-237; ROETTGEN 2003, vol. 2, p. 587.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Berlin, Geheimes Staatsarchiv – Preussischer Kulturbesitz, I. HA.,
Rep. 81 (Gesandtschaft Rom vor 1807), Nr. 3, Fasz. 4

I fogli non sono numerati.

Lettera n. 1

P. L.-P. de la Guèpière a M. Ciofani, Stuttgart 13 febbraio 1757

“Son Altesse Serenissime, Monseigneur le Duc, me charge de Vous écrire pour que Vous ayez à lui procurer deux bons scarpelins, et un bon polisseur en Marbres, l'on vous payes les voyages, à chaqu'uns, et lors donner un prix raisonnable, Vous aurez la bonté de prier M.^r Derisé (sic) de la part de M.^r Guibal, puisqu'il est un son intime amis, de Vous donner ces trois hommes, la connoissance parfaite qu'il à de ces ouvriers, nous fait esperer qu'il nous enverra les meilleurs, Vous auriez la bonté, Monsieur, de donner avis du prix qu'il demanderoient, parce que s'ils etoient trop chers, l'on s'entendroi à ceux que Nous avons façonnés dans ce pais, au moyen des jtalien que Nous avons déjà fait venir, et que Vous connoisséz / Monseigneur m'a ordonné aussi de Vous dire qu'il avon déjà prié Son Eminence le Cardinal Albani, de lui faire ce plaisir, il y à plus de six mois, Vous aurez la complaisance d'aller de la part de S. Altesse Serenissime, lui faire ses compliments, et lui demander fit à choisi, quelqu'un de Ces ouvriers, qu'il Vous en instruire, à fin que Vous puissiez agir en conséquence, s'il ne sont pas habiles, ils seront renvoyéz, cela ne feroit pas bien, ainsi je croi, Monsieur, que pour reussir il est absolument necessaire que Vous ayez ces sorte de gens de la part des personnes Entendant dans ces sortes d'ouvrages, Vous ne pourez pas mieux Vous adresser qu'a Monsieur Derizet, ou en cas que Son Eminence, aye fait chaix de ces dits ouvriers que M.^r Derizet les ecamînera pour sçavoir s'ils sont comme nous le désirons, cela fera même plaisir à sa dite Eminence elle sera sur au moins d'Envoyer d'habiles gens, l'on recommande aussi, que ces trois / hommes, soient de bonnes moeurs, doux, tranquils point de debauches, en fin soient comme ils faut Je suis charmé que cette occasion, Monsieur, me procure le plaisir de vous reiterer la sincerité des sentimens avec les quels j'ai l'honneur d'etre

Monsieur

Vôtre tres humble et obeissant serviteur

De La Guepiere”.

A seguire, lettera di N. Guibal a M. Ciofani: “Cariss.^{mo} Amico, Di[...] p. la p.^{ta} del Sig.^r Director. la causa del mio Ritardo. Non ho da stimolarvi a pigliar tutte le cautele possibile, per la Commissione datavi per ord.^{ne} del Serenissimo. Consultate in tutto a Msù Derize e altri professori, non è per farvi valere il poco che hò impiegato per farvi avere da questo: ma il direttore ma dato questo segno di stima per voi. Dunque subito qu. Ricevuta me[...] in campagna per scoprire il buono, e scrivete li prezzi di tutte le condizioni del contratto a cio che, la deputatione della fabrica vi possa far Capitar le cose necessarie per concludere il tutto.

Avete la bontà di dar al Sig.^r Zanetto il denaro che avete Ricevuto dal Sig.^r Bermudez, perché / ho incaricato il medemo, delli miei imbrogli. Del Restante e si caso mai, venissero qui questi scarpelini, li poderessi[...] caricar della mia Robba. Si tende per la Cura che per il porto, la pago sempre io.

Adio caro amico. Resto sempre il vo. Amico sincero N. Guibal

Complimenti al S.^r Cavalier Derizet e a l'abbate Lunghi”.

Lettera n. 2

P. L.-P. de la Guèpière a M. Ciofani, Stoccarda 18 aprile 1757

“J’ai reçu Vôte lettre du 26. Mars dernier, J’aurois crû que Vous auriez eu la complaisance de m’écrire plûstôt, et que sans attendre le prix que S. A. S. recue donner aux ouvriers qu’ele demande, que Vous auriez du ce qu’ils veulent gagner, ne sçachant pas positivement ce qu’ils gagnent à Rome, Mais Vôte delicatesses à ne pas vous merter avec les cardinaux, en trop bonne pour ne pas Vous Excuser.

J’ai montré vôte lettre à S. A. S. Monseigneur, le Duc, il m’a dit a voir aussi reçu la vôte, il ma chargé en consequence de vous dire qu’il desiroit, ne voulant plus interrompre à ce Sujet Son Eminence le Cardinal Albani, que Vous Vous me lassiez seul de cette petite (sic) affaire par en chaqu’un trois cents florins argent d’Empire et à un bon lustrator deux cent vingt florins, et que l’on leur payerai à chaqu’un pour lour voyage cent vingt florins, et s’il restent trois ans, on payera leurs retour, de mêmes; que Vous pouvéz faire le marché à ces conditions, s’ils ont besoin d’argent Vous trouverez le moyen de leurs en faire toucher, et Vous tirerez / une lettre de Change sur Stuttgart, pour Etre remboursée, il n’y à point de logement à pretendre, n’i autres bonifications le pais en excellent Vous le connoissez, il y à de l’ouvrage pour longtems, l’on en bien payé tous les quartiers, ou tous les mois, si l’on recus, au surplus si l’on en content de ces ouvriers l’on peut au bons [...] au les augmenter, leur procurer [...] douceurs, en fin s’ils viennent ils seront bien de toutes façons si vous voyez Monsieur Derisé faite moi le plaisir de luy faire mes complimens et de le prier de ma part, d’Examiner si les ouvriers sont bons, qu’oi que je sois bien sur qu’il le fera a Vôte considération, dite lui aussi que j’aurai l’honneur de luy écrire dans peux pour l’Accademie.

Je vous aurois bien des Obligation si vous voulez en faire autant à M.^{re} Natoire, et Mengs et de leur dire qu’a la fin, tout Employé que je suis, j’ai trouvé le tems de satisfaire à ce que l’academie à exigé de moi. Assurez les de la sincerité de mes sentiments.

Vous ferez beaucoup de Plaisir, à S. A. S. en terminant promptement avec les Ouvrieres, qu’elle Vous demanda, s’ils pouvoient etre ici à la fin de Juin, ce la irois bien / Monseigneur va partir sur le milieu du mois prochain pour la guere de Boheme à l’armée autrichienne, tachez Monsieur, de nous obliger en hatant la petite negociation, en mon particulier Je Vous en sçauray un gré infini, en attendant ce plaisir J’ai l’honneur d’etre avec une parfaite considerations

Monsieur

Vôte tres humble et tres obeissance serviteur

De La Guepiere.

Si ces ouvriers demandoient quelques Bagatelles, deplus on laisse cela à Vôte disposition.

M. Guibal vien de me dire qu’il vous allai Ecrire par le même ordinaire, jl vous fait ses complimens”.

Su un foglio a parte altro scritto di de la Guèpière “Vous pouvez, Monsieur, par ce petit papier à part, comme vous m’en avez prie aller jusqu’a trois cents cinquante florins, ou tout au plus quatre cent florins par an, pour Chaqu’un des Scarpelins, et pour le lustrateur trois cents florins par an, ou Encore tout au plus à trois cent cinquante florins. Voici les Intentions de S. A. S. et de sa députation du Batiment, qui m’a chargé de Vous les notifier. En conséquence Vous pouréz négocier avec les Ouvriers, c’est un bon priz, et l’on payera a chaqu’un pour le voyage cent vingt florins, le tout argent d’Empire et comme J’ai dit dans ma lettre on payera pour leur retour s’ils restent trois ans, au service de S. A. S. Monseigneur le Duc, encore cent vingt florins,

De La Guepiere

A Stuttgart le 18.^e avril 1757”.

Sul retro del foglietto è appuntato: “Au moyen du Prix cy dessous, de trois cent cinquante, ou quatre cent florins, pour chaqu’un des scarpelins, et de trois cent florins ou

trois cent cinquante pour le lustrateur, ils ne pourront plus prétendre aucunes augmentation comme Je le promet dans la lettre au bons d'un an, en cas qu'ils acceptassent les prix que j'offre dans ma dite lettre.
De La Guepiere”.

Lettera n. 3

P. L.-P. de la Guèpière a M. Ciofani, Stoccarda 17 maggio 1757

“S. A. S. M.^r le Duc m'a chargé avant de partir de Vous écrire qu'en consequence de certain arrangement qu'il a pris pour sa continuation de son palais, il Vous prierait de differer, jusqu'à de nouveaux ordres de sa part d'Engager à son service les deux Scarpelin et le lustrateur, que j'ai eu l'honneur par ma premiere lettre du 13 fevrier, et ma seconde du 18^e avril dernier de Vous prier de nous arestér, elle espere que Vous luy feréz ce plaisir, et moi, que Vous me ferez celuy de me Croire avec une parfaite consideration

Monsieur

Vôte tres humble et tres obeissant serviteur

De La Guepiere

Ayéz la bonté de faire réponce sur le champ à fin que l'on fasse part de ce que Vous aurez fait / Le Pere de M.^r Guibal est mort il en allez à Son pays arranger ses affaires”.

Lettera n. 4

P. L.-P. de la Guèpière a M. Ciofani, Stoccarda 11 settembre 1757

“Si Vous voulez m'obliger, comme Vous Vous offrit de le faire lorsque Vous me fite l'honneur de venir chez Moy, Vous voici à même, Je désirerois que Vous Vous donnassiez la peine d'aller primierem.^t chez Monsieur Iommelly à qui j'écrit par le même ordinaire le prier si il est à Rome de faire honneur à une petite lettre de change de cinquante Ecus romaines qui lui sera présenté par M.^r Bermudez di sotto major M'a dit qu'il me ferois ce plaisir lorsqu'il Vien me dire Adieu, c'est ce qui m'a fait accepter sa proposition faite lui bien mes complimens s'il Vous plait aussi qu'à Madame son épouse dont le parfait établissem.^t nous à beaucoup flatté.

Secondement Je vous prie de Voir M.^{rs} Derisé et Mengs, / de leur recommander ce que j'ai eu l'honneur de leurs ecrire au Sujet de l'accademie de S.^t Luc et si vous avez quelques Amis de cette Même accademie faite moi l'amittié de les voir, pour les prévenir en ma farent comme je n'ai pas l'honneur de les connoitre il convien que Je leur fasse faire des Politesses, Je ne puis mieux m'adresser qu'à Vous Monsieur, Je ne doute pas non plus que Vous ne Vous acquitéz parfaitement de ma petite commission, si de mon coté je puis Vous être util, vous me connoissez vous n'arez qu'à parler.

Je ne puis Vous cacher que Je serais charmé si M. Jomelli vouloit, comme nous appartenons tous deux au même maitre, faire la musique du Jour de la S.^t Luc, sans que cela le [...] en la moindre chose, ce la me feroit vu vrai plaisir et je sçaurois lui en marquer ma satisfaction, à Stuttgart, bien entendu qu'il n'i auroit aucun / obstacles car Je seroi satisfièz de lui proposer quelques choses, qui est [...] ainsi, Monsieur, vous voyez mon Intention parlez lui de ma part s'il vous plaît.

S. A. S. est à Vienne, les troupes son à Lints, tout v'a trop bien grace à Dieu dans le pais, l'on attend Monseigneur, qu'au mois de Novembre, il ni à point d'autres Nouvelles sans cela Je Vous en ferais part, Adieu, Monsieur, Je suis avec une part[iculaire] consideration et vous estime particulierm.

Vôte tres humble et tres Obeissant serviteur

De La Guepiere

J'espere que Vous voudréz bien me faire une réponce en françois, de tous ce qui sera passé à la feste de la S.^t Luc qui arrivera le 18^e d'octobre”.

Lettera n. 5

H. C. Bilfinger a M. Ciofani, Stuttgart 23 marzo 1760

“Son Altesse Serenissime Msgr le Duc Regnant nôtre très gracieux maitre m’ayant ordonné de Vous écrire au sujet d’un homme propre a cultiver Ses carrières de marbre, je saisis cette occasion avec d’autant plus de satisfaction qu’elle me fournit en même tems l’honneur de Vôtre correspondance. Il s’agit donc, Monsieur, de trouver un Carreieur a Verone ou a Carrare ou quelqu’ / autre endroit d’Italie, qui connoisse a fond comme il faut traiter une carrière de marbre pour en tirer les pieces qu’il faut non seulement pour le besoin de S. A. S. et de son pais mais aussi pour le commerce que l’on tachera de faire avec nos marbres. Les intentions de S. A. S. sont de prendre un tel homme a son service, de lui accorder un gage fixe annuel, de lui confier le soin de mener ses carrieres et d’em- / ploier utilement les ouvriers qu’on lui donnera. Vous aures donc la bonté Monsieur, de Vous informer en consequence des ordres de S. A. S. d’un tel homme de lui demander les conditions aux quelles il voudroit s’engager, et de m’honorer la dessus d’une prompte reponse pour être en etat de rendre comte a S. A. S. sur cet article. Il ne me reste, Monsieur, que de Vous assurer de la par- / faite consideration dont j’ai l’honneur d’être

Monsieur,

Stuttgart, ce 23. de Mars 1760

Vôtre très humble et très obeissante serviteur

H. Bilfinger,

Conseiller de regence et premier député du departement de ses batimens”.

Lettera n. 6

M. Ciofani a H. C. Bilfinger, Roma 9 aprile 1760

“J’ai l’honneur de vous dire par la presente d’avoir reçu.^e l’agreable vôtre du 23 de Mars passé, par la quelle j’entends l’envie que S. A. S. Mgr le Duc Regnant nôtre tres gracieux Maitre a de cultiver ses carrieres de Marbre, pour quel effect il souhaiteroit, que je trouvasse dans ces endroits d’Italie un Carreieur capable, et qui connût a fond, comme il faut traiter une Carriere de Marbre pour en tirer les pieces necessaires non seulement pour / les besoin de S. A. S. et de son Pais; mais aussi pour le commerce qu’en pourroit faire avec les Marbres; lour quoi je me donne l’honneur de vous dire, que ce soir même, j’écris a Carrare pour fair faire une diligente recherche d’un homme capable pour ce sujet.

D’abord que j’aurois reçu la reponse avec tous les Articles, et conditions que le susdit homme souhaiterà, je ne manquerai pas de vous en doner part pour en recevoir les ordres de S. A. S. , sout les quelles e dourai me regler. /

Entretems j’ai reçu un tres sensible plaisir, puisque en cette occasion, j’ai la fourtune, et l’honnuer de vôtre agreable connoissance, me flattant que vous aurez la bonté d’agreer ma tres humble servitude dans tout ce qu’il appartiendra non seulement au service de S. A. S., mais aussi au vôtre, d’autant plus que je ne souhaite autre chose plus ardemment que de vous donner des marques convaincantes de ma prompte obeissance avec la quelle j’ai l’honneur d’etre avec un profond respect, Monsieur”.

Lettera n. 7

M. Ciofani a H. C. Bilfinger, Roma 31 maggio 1760

“Apres avoir fait écrire a Masse, et Carrara, et a Florence pour la recherche d’un’abil homme pour cultiver les Carrieres des Marbres il n’a pas été possible de le trouver ayant reçu pour reponse, qu’a Carrare il n’y à que des gens carreurs de marbre blanc, mais non pas capables de connoître la carriere de la cultiver, et de la poursuivre avec profit-

te. La même reponse m'à etè donnée de Florence, dont apres la Mort du Grand Duc Jean Gaston toutes les belles Artes passerent à Naples.

Je suis assuré que dans le Rojame, le Roj à / fait de grandes decouvertes de Marbre sur quelle reflexions ai jugé a propos d'ecrire a Naples pour engager un homme capable de cultiver les Carrieres qui sont dans le Pays de S. A. S. Mgr le Duc de Wirtemberg nôtre tres graxieux (sic), et tres clement Maitre, et j'attends de jours en jours la reponse, et d'abbord, je me fairai l'honneur de vous la communiquer.

Je me flatte que si nous trouvons quelque personne capable a Naples il ne craindra pas de venir en Allemagne, attendu que plusieurs qui n'ont pas tant de / capacite font diffi-culté d'icj rendre durante la guerre.

Voilà ce que je puis vous dire presentement pour reponse sur cett' affaire, entre tems je vous supplie de me honorer de la continuation de vôtre chere Amitié comme aussi de vos commendemens a fin que je puis me dire avec respect, que je suis

Vôtre tres humble et tres obeissant serviteur Mathieu".

Lettera n. 8

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 31 agosto 1755

"Amico carissimo.

Vôtre lettre est arrivée a Stuttgart, plus tot que moi, et vous serès surpris que j'aie trouvé mon argent Encor ici. Je suis fâché si ce que vous aiez fait pour moi, a pû deranger vôtre Economie mais vous verrès par la p:^{te} que ce n'est pas ma faute. Mr. Mengs Vous remettre ce que je vous dois de même, que le montant du Billet que j'ai fait a l'amico Lunghi. L'argent est chez ici et surtout pour moi qui fait que je m'en defasse sitot que je l'ai Recû.

M. D'Hartemberg n'est plus a Stuttgart. Je ne sais par le que occasionne Son absence et ne me mele pas de ces sortes d'affaires. Le Serenissime vous veul Beaucoup de Bien et tous les jours il augmente ses Bontés pour moi.

On vous aime Beaucoup a Barein et ce que vous avès fait pour les Catholiques Vous y a mis dans une Grand Estime. L'ami de Henneberg / est toujours le même c'est-a dire Charmant.

Je vous prie de m'achepter des chapelets des medaille de les faire Benir, et de m'avoir des agnus dei. L'ami Lunghi m'en a promis. M.^r Mengs vous Remboursera tous les frais necessaire. On m'assomera chez moi si je ne donne pas de reliques. Enfin cher amis tout ce que vous pourrès faire pour moi dans ce genre me sera tres cher.

Je vous prie de Prendre l'embarras de faire partir les caisses que M. Mengs vous remettra, et de mettre l'adresse d'une manere a eviter les perquisistions et de m'endonner avis d'abord par la poste. Cela va bien ici adieu amico carissimo

Credetemi sinceramente il vostro servitore e amico

N. Guibal".

Lettera n. 9

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 27 luglio 1756

"Mon tres cher ami,

J'ai reçû en son tems Vôtre lettre en datte du 10 du courant, et aussi les deux onces d'outremer, que vous avès eu la Bonté de m'envoyer; Je vous marquai, par la lettre dans la quelle je vous priois de l'acheter, que devant faire passer a Rome de l'argent dans le Courant du mois d'aoust prochain, je joindrois le Remboursement, de Vos deniers, pour houtremes Je le ferois des a present si ce n'etoit, queles changes Etant Extremément haut le tout ensemble, ne me conte Guerés plus, ainsi cher ami vous pourrès faire compte que le Dix ou douze Septembre prochain vous aurès Vôtre ar-

gent. Je sai trop ce que c'est que d'employer des amis pour leur Etre a / charge, Principalement en matiere d'argent et a Vous parler franchement, les termes de Vôte lettre m'ont on peu surpris, sur cet article la, car je croiois que vous ayant deut, a mon Depart de Rome une somme plus considerable, que Je vous ait fait payer, sitot mon arrivée, a Stuttgart, comme vous me l'annoncé vous même par Vôte lettre du 8. 9. bre 1755 soyès donc tranquille et soyès sur que sur cet article la, Je ne manque jamais de Parole.

Nous parlons souvent de vous avec de fort honnetes gens, de la Cour qui Vous aiment Beaucoup, et soyès sur que Je ne perd aucune occasion de faire Vôte Eloge.

Monsieur le Baron d'Esküll, Grand Ecuyer, m'a parlè / dernièrement d'une commission, qu'il vous a donnè pour des Desseins, de carosses, ou de Peinture pour les Carosses. Je vous Conseille de lui faire cela, car il m'a semblè qu'il en etoit fort impatient.

Si certaines choses Reussissent, J'espere Vous faire charger d'une commission de la Part de S. A. S. touchant mon Metier, mais n'en parlé a personne, et croiès moi vôte Sincere amis

N. Guibal

M.^{re} les Chapelains et M.^e Belle Comte vous saluent et moi le salue a tout mon coeur il Sig.^r abbate Lunghi.

Je vous apprend la malheureuse nouvelle de la mort du Comte de Rosieres".

Lettera n. 10

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 15 settembre 1756

"Carissimo amico. Credo che averete adesso Riscosto (sic) il denaro che vi ho mad.^o per via del Sig.^r Nicol. Vassali, vi ring.^o anche un'altra volta.

Fate mi il piacere di rimettere il piego qui juntto a msr. Mengs e fate dal medemo rimborsarvi la spesa di posta.

Abbiate attenzione di rimettergli il sud.^o in mano proprio senza testimoni per raggione che forze gli farà più piacere.

Averete pur la bontà, a pregar il detto Sig.^r Mengs rimettervi in mano la Robba mia secondo la lista che vi mando, e avendola vederete [qua]ndo deve costare, tutta la spedizione tanto per le Casse, che per il porto allora scrivete mi, che subito vi spedire una Camb.^{le} / la quale avendola Riscosta mi spedirete il Baguaglio mio perchè ne hò molto di Bisogna. Ecco la lista.

Un quadro grande incassato il detto e il modelo del mio plafond.

Un quadro originale di Ms. Mengs rapresentando fra Pietro, che prego il Sigr. Mengs far incassar con sicurtà che non patisce a rimettervi in mano la Cassa

Il mio Violini, et tre archi di violini più Gessi della Colonna Traiana e si M.^a Mengs vuol, metteteci qualche altri della testa in Carta ogliata che prego il Signor Zanetto darvi.

Delle stampe e disegni, che credo che M.^a Mengs ma fate fare vi prego di darmi risposta sopra di questo e credete mi votro (sic) sincero amico

N. Guibal".

Lettera n. 11

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 13 febbraio 1757

"Carissimo amico,

fate il vostro possibile per servir bene in questa occasione, delli Scarpellini perchè, non se voleva scrivervi per questa incompenza, ma l'architetto a la mia prighiera a persuaso il Serenissimo, che gia a scritte lettere due al Cardinale Alessandro senza averne Risposta. Non vi dico altro che quello che vò scritto nella lettera del Architetto, per quel vino di Castello, che mi avete mando, non lo poduto sin adesso fare assaggiare, adio. Col

Zanetto vi Ricommando li mie interessi averete la bonta di Rimetterli il denaro che li fara bisogno delli 25 scudi 50 che avete. Adio amico
N. Guibal”.

Lettera n. 12

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 23 aprile 1757

“Amico Cariss.^{mo}

Dovete aver già ricevuta la lettera di Msu de la Guepierre, con li commandi espressi del Serenissimo per la scelta di due scarpelli (sic) e lustratore, credo che non mancarete a far diligenza per procurar del buono, ho da pregarvi che si caso mai ne parlate con qualcheduno de non parlar di me per causa del Sig. Nicolo Vassalli, fratello del nostro Scarpellino Maggiore, perchè non vorrei, che costui sappia niente che mi sono intrigato in questo affare.

Secundo che il Serenissimo ha parlato di voi, vi assicuro, che il Mdo è ben portato per voi e vi vuol bene hò fatto li vostri saluti alli Sig. Capellani, e tutti vi salutano di cuore, il Sig.^r Bellecombe e la famiglia sua fa listesso.

Vi ricommando Amico caro la spedizione della mia Robba, e aspetto vostra Risposta, il nostro Sovrano parte in breve per la Bohemia con un Equipaggio degno della Magnificenza della corte nostra. Rispetti al Sig.^e Lunghi e resto

il Vostro Sincero amico

N. Guibal

Scrivete mi qualche cosa del Sig.^e Beyer”.

Lettera n. 13

N. Guibal a M. Ciofani, Lunéville 6 luglio 1757

“Amico cariss.^{mo}

Averete senza altro intesa la sfortuna che me succesa, per la morte del mio Sig.^r padre, et come io sono stato obligato a partire di Stocarda, improvvisamente, per venir qui a justare un poso l'interessi miei, quella partenza, e tutti li altri imbrogli, che hò trovati qui, m'hanno sine adesso impedito a Rispondervi, e non l'haverei fatto di questa città, se non fosse per l'occasione, che trovandomi oggi con il credenziere maggiore del Rè, il sud.^{etto} mi ha fatto vedere dei fiori in pittura che voleva mandare in Italia per fargli fare di penna [...] non hò mancato di parlare per la Sig.^{ra} Vincenza, la moglie del Sig.^r Giov: Spoor Scultore / in avoglio, che abbita a due Macelli a Capo le Case, Basta Lei se Ricordera facilmente de chi voglio parlare.

Il mercante che vi rimettera la pres.^{te} è incaricato a pagar li fiori, nel l'istesso tempo che consegnati saranno al sudetto. Vi prego, d'aver l'occhio sopra di questa, che mi farete favor et come è un negozio, di premura, la Signora Antonia, avera Cura che quelli dodici, che si manderanno qui per mostra sianno di più belli, tutti diversi: adio il mercante dara piu Grande istruzione.

Io parto domani per Stocarda, dove sono successi delle belle cose dalla parte di soldati nostri e la giunto che sarò vi / scriverò subito. Adio amico carissimo credete mi sempre vòtre sincero amico

N. Guibal”.

Lettera n. 14

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 24 marzo 1760

“Carissimo mio Ciofani

Subito Ricevuta ch'ebbi, l'ultima vostra hò parlato con il Sig. Beyer che ma detto ch'era

lui adesso più povero che nel tempo che costui stava in Roma, mentre non aveva sine adesso parlato al Serenissimo, del interessi suoi e che subito vi scriverebbe una lettera lui stesso. Ecco una lettera che il Duca a dato ordine de scrivere al suo agente per aver uno Cavor di marmi, e l'hò pigliata per mandarvi la, avendo detto al Sig.^r Consigliere che il Sig.^r Meloni era vecchio e che voi saressi meglio assai per questa operatione, hò fatta questo amico caro credendo farvi piacere, e quando Risponderete non parlate niente a nessuno che io vi l'abbia mandata.

Tutti vi salutano adio. Il vostro sincero amico

N. Guibal".

Lettera n. 15

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 17 gennaio 1770

"Carissimo amico

il lattore del p.^{te} il Sig.^r Delisg e Bibliothecarius della sua Eccellenza il Sig.^r Conte di Hottefort, portandosi in Roma per ammirare, queste meraviglie inchiusi in questa Capital del Mondo che sempre sorprendono gli forestieri, curiosi amatori degli belle arti e avendomi dimandato per mezzo d'un amico mio, una lettera per V. S. non hò voluto perdere questa occasione di assicurarvi della mia antica amizizia (sic) pregandovi di procurar al sudetto tutti gli modi di sodisfar il suo genio per le belle cose sperando che mi sarete in questa occorrenza, comme avanti sempre / favorevole e che V. S. Resterà contenta della conoscenza procuratagli di questo Sig.

Assicurate delli miei complimenti il amico nostro Sig.^r Maron e la sua moglie, per il quale pur hò dato una lettera al Sig.^r Delisg sperando che V. S. si compiacerà accompagnarlo al questa Casa.

Si io vi posso servir in qualche cosa nel nostro paese ordannate che sarete servito dicendomi con tutto il cuore

il vostro servitor e vero amico

N. Guibal".

Lettera n. 16

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 19 marzo 1770

"Amico carissimo.

Mi sono bene capitate gli due vostre carissime lettere, e mi rallegro della nuova, che mi date nella seconda che iddio a fata misericordia a vecchio Miloni, non ci conviene a penetrare nelli segretti della providenza mà si fusse Partito il vecchio per il paradiso un poco più presto non avrebbe guastato niente, ma finalmente è morto, De profundis clamavi et. Amen.

Subito Ricevuta la vostra ultima sono stato a casa del Sig.^e Consigliere intimo delle legationi Büllher e al detto hò dimandato la sua amizizia (sic) e protezione per voi, essendo mio amico è molto considerato dal Serenissimo. Egli m'hà promesso far tutte le cose che stano in suo podere per servirvi, e non sarà inutile scrivergli due Rige (sic) [...] Mà scrivete mi si eravate in Venezia nel 1763 quando il nostro S.^{mo} Duca si ritrovava in detta Città perché mi parlò molto il Sig.^r Büllher d'un abbate Romano che ebbe molta considerazione dell'Altezza nostra e secondo il Ritratto che mi fece del Sig.^r Abbate hò creduto riconoscere il mio amico Ciofani.

M'ha stato detto pure che il vecchio avaro aveva Ricommandato con grandissima premura un abbate, e questo credo che sarà il nipote, mà / come il nostro clementissimo Duca, v'hà già concesso il decreto nel l'anno 1753 non fò il minimo dubbio che lo stabilirà finalmente adesso. Credete amico che si io vi posso servire il qualunque sia potete fare Conto sopra la mia debolezza, ma farò parlare Ancor delli amici Mieì che

più potenti sono che il povero pittore, della quale l'amicizia è invariabile e mettetela a ogni prova.

Non hò potuto vedere il Sig.^r Comte Függer sino adesso mà la prima volta che anderò a Louisburgo, gli farò li vostri Complimenti; La è Signor ben venuto appresso il Serenissimo, e ultimamente gli a Concessa la Carica di sopra intendente della Musica e altri divertimenti.

Il Sig.^e Baron di Milkau è partito sarano cinque anni, per gli suoi Beni in Sassonia e da quello tempo in qua non ho più avuto nuova direttamente del susdetto. Solamente m'ha stato detto che passava il tempo a divertirsi con gli amici, e si così è egli fa molto bene.

Il Sig.^r de la Guepierre doppo avermi fato tutti gli servizi, d'un buonissimo amico, alla Rivrsa è stato licenziato dallo nostro servizio, e la bontà inalterabile dello nostro Duca gli a concesso per tutto il tempo della vita sua una pensione di mille fiorini, egli si ritrova adesso in Parigi.

Saperete già bene che il primo Capellano della Corte il Sig.^r Herlichkoffer è morto tre anni fa e che quasi tutti gli Cappellani si sono rinnovati che più non conoscerete nissuno di questi che / adesso sono in nostra Corte.

Dite mi Amico Carissimo perche non avete più Risposto al Sig.^e Vischer Bibliothecario del Seren.^{mo} doppo che il detto v'ebbe mandato l'istoria Ecclesiastica del Sig.^e Fleuri, avete fate male a non cultivar questa Conoscienza, credete mi scrivetegli, se un amico mio particolare vi può giovare la sua Corrispondenza.

Vi direi adesso in Confidenza, che non capisco perche il mio amico Maron non mi fa più Risposta e meno posso capire, il disgusto che il mio Carissimo maestro Mengs a preso contro di me sono già anni dieci, gli hò scritto da quello tempo in qua più de vinti lettere senza ch'abbia degnato rispondermi una parola e hò scritto pure al amico Maron sopra l'istesso affare mandandogli una picciola lettera per m. Mengs e da quello pure non hò avuto Risposta. Voi mi fareste un grandissimo servizio si me podreste portare in luce il mio fallo, cioè, quello che m'ha dato la Calonnia, più che penso è meno che comprendo quell'imbroglio non avendo mai avuto il Sig.^r Mengs un Scolare più Riconoscente delle sue bontà che me, e mi sono sempre fatta Gloria di publicar tutti gli Benefici che hà ricevuti da lui. Mi dico tutto questo tra quattro occhi, sperando dell'amicizia vostra chè mi darete qualche nuova sopra una cosa che mi trafisce il Cuore.

Il Serenissimo Principe Frederico fratello dello nostro Duca, fa la sua Residenza a Montbeillard, Capitale du duchè de Montbeillard par Stasbourg et Colmar. Si gli scrivete / con questa sopra scritta non gli mancherà la lettera vostra.

L'amico Harper vi prega di rimettere al Sig.^r Vassalli l'inchiusa, e dimandar al detto Sig.^e si egli hà riceuto la Cambiale de Zecchini sei, che il Harper gli hà mandata per comprar medaglie antiche: vi prego pure farli miei Complimenti, lo conoscerete senza altra perchè la portato via di Roma il Serenissimo nello 1753.

Il Beyer è a Vienna dove che si dice che hà bene incontrato; il Sig.^r Vassalli che sara poco che stava in Vienna potrà darvi delle informazioni toccando il Beyer.

Vorrei avere del azuro di pietra, ove oltramarino, mà che sia buono e sincero.

Parlate con il Sig.^r Maron facendogli miei complimenti, e a la sua Carissima sposa, e se mi potreste mandare delle mostre del detto Colore, con gli ultimi prezzi mi farete un favore particolare.

Adio amico Carissimo si Campame nell'anno Santo Venturo ci vederemo a Roma. Datemi nuove del Sig.^e Abbate Lunghi e fategli miei complimenti, credete mi di cuore vostro amico e servitore

N. Guibal^o.

Lettera n. 17

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 21 giugno 1770

“Carissimo Ciofani,

avete veramente Ragione di lagnarvi del mio Silenzio, almeno contra di me sono gli apparenze ma sapiate, che le due lettere vostre mi sono capitate solamente quindici Giorni sono, cioè quando fui ritornato d’un piccolo viaggio che miei interessi m’obligarono di fare e così vedete amico mio, che non sono tanto colpevole di Negligenza; ma basta veniamo al fatto nostro. Mi sono trasportato subito dalla sua Eccellenza il Sig.^r Comte di Fugger, il quale m’assicurò che in tutto dove vi può giovare, non mancherà darvi Prove dell’amicizia sua &

Quando a me mi sono informato di tutto l’affare come è andata e vi mando, tutto quello che io so.

Credo amico mio che avete manchato di non essere venuto in Venezia far visita nel tempo che in questa città si Ritrovava tutta la Corte nostre, è ben vero, che anche / fussi voi venuto le cose sarebbero andate come sono perchè la Ricommandazione del Sig.^r Cardinal Al.^{do} Albano, era così pressante e forte per l’abbate Giordano che il nostro Serenissimo, sempre giusto e clemente, volendo conservarvi la Carica, che m’aveva promessa, e trovandosi nell’impegno di non podere rifiutare il cardinale, a Creata la Carica nuova di Residente: la quale mi pare piuttosto Onoraria che fattiva, del resto assicurate vi, che il nostro Graziosissimo Signor vi vuole bene e secondo, che m’è stato detto, hà parlato con molta lode della vostra fedeltà e capacità.

Il Sig. Bühler che veramente è un vero galant huomo, mà assicurato che in tutte gli occasioni dove il detto potrà aiutarvi, che con tutto il piacere non mancherà.

Ecco caro Ciofani tutto quello che posso mandarvi adesso, e credo che dovete essere quieto sopra la sorte vostro, perchè da questo che vi scrivo vedete che non è / altro che l’occasione della Racommandazione Cardinalesca.

Mi scrivete amico Caro, che non è da meravigliarmi non aver Ricevuta nuova del mio carissimo maestro Mengs, sapiate che sono dieci anni passati che il detto non mà data nessuna Risposta, e più di trenta lettere che gli ho scritto, tanto di Hollanda, di Parigi, e altro luoghi dove ho fatto viaggi, e bisogna che qualche cose occulte siano causa del suo silenzio, per me non lo posso capire, e si podeste con bello modo sapere il fondamento dello suo oblio contra di me mi fareste grand favore. Sono anni tre che ho scritto a Maron, e il detto m’ha risposto due volte mà gli ho mandata una picciola lettera per farla capitare al Sig.^r Mengs e subito il detto Maron non mà più scritto, v’assuro caro Ciofani che questo mi da una maliconia terribile perche non hò mai mancato di Rispetto e di Gratitude per il mio Car. Maestro. / Aiutate mi dunque per scoprire il fallo mio. Vi prego di comprarmi per due Zecchini di terra di Siena: mezza parte Brugiata mezza parte cruda e fargli ben impacchetare, ogni sorte a parte, e poi con la prima occasione e la meno gradevole che farsi posso, mandarla a Augusta al Sig.^e Francesco Sabbatini Mercante Materialista, per far capitare al Guibal a Stocarda: e si caso mai vedete a Roma il Sign. Sacchini, il nuovo maestro di Capella nostro il detto vi Rimettera le vostre spese, senza questo vi le farò capitar subito, abiate pure la bonta d’avisarmi della detta spedizione accio che posso scriver in Conseguenza al Sig. Sabbatini.

Adio caro Vogliate mi bene, e se Iddio ci conserva la salute ci Rivedremo nel 1775 a Roma. Salutate Maron e la sua moglie e credete mi tutto vostro e di cuore adio

N. Guibal”.

Lettera n. 18

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 5 ottobre 1770

“Amico carissimo

non siate in colera contro di mè, mentre hò fatta tutta la diligenza per gli affari vostri

senza sine adesso poter sapere dove siamo: però hieri hò parlato al Cassiere Generale il quale mi hà detto che il vostro decreto non era uscito e vi conviennerebbe a far due Rige (sic) di memoriale al nostro clementissimo Padrone per pregarlo di dare l'ordine alla Cassa che il vostro Salario vi venga pagato ogni quartale dunque fate cosi, amico Caro e scrivete mi per l'istesso Corriere accio che io possi sapere dal segretario come la Cosa sarà [...] ditta.

Fate mi il piacere di dire o fatte dire al Sig.^r Milloni nipote del defunto agente che hò fatte informazione alla Cancelleria ducale toccandogli suoi pretenzioni e che mi hanno ditto che in breve il Detto sarebbe pagato. Io non conosco quel Signor che m'ha scritto / per mezzo del Sig.^e Francesco Vassalli che m'ha tanto raccomandato quel Signor, fatte gli dunque sapere, che in poco tempo sarò pagato.

Date mi nuove di Maron e del S.^r Mengs e assolutamente fatte il vostro possibile per scoprir perche il detto m'ha cosi pigliato in disgrazia che di 11. Anni in qua più mai non m'ha scritto e però nessuno più grato ch'io non è mai intrato nello suo studio.

Adio pensate pure alla terra di Sienna e credete mi di cuore il vostro sincero e vero amico

N. Guibal".

Lettera n. 19

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 30 novembre 1770

"Carissimo amico

Stavo in Franconia nel tempo che la vostra lettera, ed il memoriale junse in Stocarda e al mio Ritorno il nostro Serenissimo Padrone Stava alla Caccia, dieci hore lontano da qui dove Resto sino al 26 del corrente subito che hebbi l'onore di parlargli ebbe, il vantaggio di Rimmettergli il vostro foglio in mano proprio e la Sua Altezza l'ho prese con bontà dunque spero che averete preso una Risposta andero informarmi dal Segretario e subito che saprò qualche cosa, vi scriverò subito.

Hieri mi è junta la vostra colla Rinchiusa e l'ho fatta partir subito, per Montbeillard dove si ritrova il Principe e si de qui innanzi volete mandarne delle altre sarà più facile a indirizzargli in drittura che fargli passare per le mie mani cioè essendo quasi sempre fuori di casa, potrebbe ben succeder un Ritardimento, che vi porterebbe danno. / Vi ringrazio per la terra di Siena il più presto che la farete partire sarà al meglio; e la potrete indirizzare al Sig.^r Francesco Nicola Sabbadini droguiere ben rinomato in Augusta per far capitar a M.^e Guibal P.^o Pittore del Ser.^o Duca di Wurtemberg in Stocarda ma subito che l'averete spedita bisogna darmene avviso e pure al detto Sabbadini accioche lo possi prevenire.

Ho una granda impazienza di sapere della nuova del nostro Carissimo Cavalier Mengs e vi farete Grand servizio darmene e principalmente del suo sdegno contro di me, che in verita io non merito tanto per la Gratitudine, che conservo sempre per la sua bontà che per il Grand Rispetto chio porto alla sua / somma virtù; subito che m'averete scritto sopra questo affare mi darò l'onore di scrivergli pure per pregarlo rendermi la sua Grazia che non [...] lui mai perdere.

Si dice di questa parte che la Pasta [...] a Napoli, si è vero non scherzatte a mandarmene un pochetto per la posta, già che una cosa che non si vede volentieri.

Adio Caro amico credete che si potessi far andar gli affari vostri al Galoppo, l'ho farei mai sapete che ci vuol flemma alla Corte.

Complimenti al Caro Maron e la sua Moglie e credete che io sono il vostro sincero servitor e amico

N. Guibal".

Lettera n. 20

N. Guibal a M. Ciofani, Solitude 19 luglio 1771

“Amico carissimo.

Sine adesso avete creduto ch'io negligesse gli vostri interessi mà Grazia a Dio, vederete il Contrario, mentre vi posso dire a quest'hora quello che non poteva scrivere.

Vederete per il decreto vostro che già è scorso un anno del tempo che il Serenissimo l'hà fatto spedire sine adesso, e con tutta la mia Richiesta e Ricerche mai non ho possuto arrivar a sapere il vero di quest historia chi mi mandava la chi qua & quando m'avete mandato il vostro memoriale lo presentai io istesso al Ser.^{mo} nostro Padrone e gli dissi quel che un amico vero può dire in occasione tale, mà con tutto ciò non poteva cavare dagli segretarii nessuna parola sicura della Ruscita del affare vostro finalmente io hò saputo d'un spia mia che avevate scritto in latino al Sig.^r Destinger hò saputo questo in una Conjuntura favorevole voglio dire che il detto Destinger maneva di bisogno allora pigliai il tempo per sapere che cosa era di voi e di vostri interessi e il medemo mi disse che l'affare era passato mà / che sin adesso non era stata pubblicata via nelli arraggiamenti camerali che non avevano permesso di mandarvi il denaro, mà che per il momento mi voleva far Rimettere il decreto vostro per la sicurezza vostra e che passata la Santo Giacomo egli farebbe il suo possibile per mandarvi denaro e que Egli era molto sodisfatto della Confidenza che voi avevate in lui d'averli mandati Carte Bianche sotto scritte mà che potete essere sicuro che sono in Buoni mani. L'ho ringraziati per voi e per me dicendogli che non aveva più affare con voi ma con me, e che sapeva per esperienza come sapevo tormentar gli Cassieri per gli amici miei.

Basta caro Ciofani tutto va bene e con un poco di pazienza andara meglio mandatemi adesso l'estratto mortuario del Sig.^r deffunto abate Miloni per sapere quando denaro vi hà da essere pagato della Cassa, comme il vostro decreto posto che il vostro salario principia del giorno della morte di costui.

Vi metto qui appresso la traduzione del / vostro decreto

Per decreto del nostro Serenissimo Duca e Padrone Graziosissimo l'Abbate Ciofani è stato nominato agente ducale appresso la Santissima Sede; con l'istesso honorario che il deffunto abate Miloni godeva cioè di fiorini 400 f. annualmente gli quali saranno pagati al detto abate Ciofani dalla Cassa Generale, secondo l'ordine dato a essa dal Serenissimo, e il detto pagamento ad cominciare dal Giorno della morte del precedente agente abate Miloni

Decretato in Stuttgart nel Consiglio Camerale il 19. Julii 1770. Ex speciali decreto.

Adesso Caro amico state pure quieto, è vero che vo conpatite più che assai, mà credete mi che non hò potuto fare di più se fosse stato per me istesso.

Presentate gli miei Rispetti al mio amatissimo e Rispettatissimo Maestro e a tutta la sua famiglia mille complimenti, e vi prego in grazia procurarmi / una lettera del Signor Cavaliere Mengs al quale vi prego rimettere questa qui inchiusa. Il duca nostro Padrone Serenissimo mi domanda quasi ogni giorni delle nuove del Sign. Mengs e io resto molto mortificato non potere farmi Gloria d'essere in Grazia come stavo altre volte nel Core del mio Benefattore e maestro, mà Grazia a Dio non ho mancato in niente e me sono sempre glorificato a pubblicare tutte gli obbligazioni che gli hò.

Non vi scordate amico mio di mandarmi la terra di Siena che ne hò molto di Bisogno. Che la potete indirizzare in Augusta al Sig.^e Nicolo Francesco Sabbadini materialista rinnomato per fare capita a Guibal in Stocarda, e non mancaro di farvi passare il vostro sborso, con il primo denaro che vi sarà mandato dalla Generale Cassa. Fate sciegler questo colore da un amico pittore, e ch'essa sia cruda e non Brugiate.

Adio amate mi sempre come fò io a voi e credete mi di cuore il vostro vero amico e servitor

N. Guibal”.

Lettera n. 21

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 14 marzo 1772

“Carissimo amico

Risponderò alle tre sue gratissime lettere, e senza Prefazioni io gli dirò 1° parleremo delle affari vostri: e poi ciarleremo del Carnevale &

1° vi dirò che per questo anno non è più possibile a farvi scrivere nel Calendario di Corte ma che per l'anno venturo averò cura che il vostro nome non sia scordato e con tutte qualita tiloti [sic] etc

2° voi vi scrivete che volete mandar delle Reliquie al Dis. Destinger, non vincomodate per questo cioè che gli potete mandare tutto il paradiso che veramente non se ne curebbe un figo: mà parlando d'amico, e che vi vuole servir bene hò jettate l'amo nel suo lago per sentir che qualita di pesce che volentieri mangierebbe, e hò scoperte che la causa più agrata, a quel Sig. “Sarebbe degli guanti Romani per la sua moglie e che venissero in Compagnia di qualche Vasi di Mantega, cioè Pommada. E vi dico che questo vi giovera assai, e per questa Ragion non hò volsuto parlare delle vostre pretenzioni, per la spesa / che avete fatto, tanto per le mancie per la gazetta manoscritta perciò mandate il più presto che potete il vostro presente e lasciate far a me che tutto andera in una volta 3° per la causa della tratta del vostro denaro vi dirò che sarà assai difficile di trovar modo a sparmiare gli spesi perche non ce Banchieri di Corte e che Stocarda è un luogo di poco Corispondenza con Roma e che dovendo passare per la via d'Augusta vi sarà sempre della spesa, ch'io poterei sparmaire se il sig. Destinger mi dasse il denaro contento (sic) ma la istesso lo fa passare senza ch'io sappia come. Con tutto cio, farò diligenza per Riscodere il vostro Salario in natura e allora farò il vostro utile il meglio che possibile sarà, ma senza questo, non posso far niente: del resto ancora una volta farò tutto quello che uno amico può fare. Statene sicuro. A presto gli Guanti e pommada.

Quando puoi alle vostre parole che mi dite che voi m'annoate con le vostre lettere mà che mi Rimborsarete le spese delle lettere, vedo che voi / non mi conoscete più o che più non mi amate. Scrivete magari dieci lettera al Giorno e che mi fare dieci volte piacere; dunque amico, non venite più con le vostre seccature di Rimborso per le lettere, e amate mi bene.

Mi dispiace assai che non ho speranza d'aver una Copia del Ritratto del nostro amatissimo Mengs, non posso dire niente ma però mi pare che una Copia si potrebbe far far senza una spesa fuori di Ragione, vi lascio quest'affare in mano e portatevi bene che sarà finezza maggior che mi farete se potete con assistenza del amico Maron procurar mi una Copia del Ritratto del mio rispettabile maestro: assicuratelo dei miei sinceri Complimenti e a tutta la sua famiglia

Quanto a la cosa delli erede del vecchio Miloni ajusterò ancora questo affare, ancor che vi sarà qualche difficoltà per via della transmutatione ma il Sig. Destinger fara tutto per obligare e voi e me.

Le feste nostre sono state come al solito, bellissime ma non ce n'ho goduto nessuna per via del mio lavoro, per gli dette feste che mi ha occupato e notte e dì, del Resto, ci sono stati moltissimi / forestieri del primo Rango cioè Principi Sovrani, e assai d'altri, opere, balli, maschere, & tutti gli divertimenti possibili delicatezze nel mangiare, Pesci di mare, Cercati a Venezia (sic) e Hollanda, Basta tutto quello che il nostro graziosissimo e generoso Padrone fa al solito per ricevere gli forastieri. Venite dunque una volta, nelle nostre parte che allora vi faremo bere del nostro vino del Neckar che se non è tanto dolce che il vostro Orvietto nonostante si lascia ben bere.

Adio, non mancate a far diligenza per gli guanti e pommada e credete mi vostro tenero servitor e amico

N. Guibal”.

Lettera n. 22

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 18 agosto 1772

“Amico Carissimo.

Alfine vi posso scrivere e mandarvi consolazione è ben vero che avete abbastanza aspettato ma in verità di Dio amico mio credete che più di due cento volte sono stato alla Cassa Generale per i fatti vostri, e sono solamente arrivato al punto delli Brami nostri la passata prossima settimana: dunque troverete qui il Conto Gnle delle pretenzione vostra con la perdita di fiorini 100 per paga della pensione di fiorini 400 mà per farvi Capace di questo negozio vi diro che tutti gli servitori stipendiati dell principe sono obbligati di lasciare un quartale della loro pensione questo è un dritto che nessuno non può scampare senza una Grazia speciale e pochi sono aggraziati, perchè è una cosa antica &

Non è stato possibile, di potere avere una Cambiale direttamente a Roma, e come aveva già / tanto e tanto fatigato per arrivar a la Conclusione delli Conti vostri, e che le cose forestiere, non vanno sempre come si bramerebbe, per via che qui non ce Corrispondenza diretta, hò pensato a non far difficoltà veruna per non Ritardar di più la Rimessa del denaro vostro; vi prego solamente subito ricevuto il mio piego, sottoscrivere la scrittura tedesca e Rimandarmela acciò possi darla al Generale Cassiere e adesso tutto va bene per il salario vostro ma per le spese straordinarie delle quali m'avete mandate la notizia, bisogna scrivere a posto al Serenissimo mandandogli l'istessa nota acciò a sua Altezza possi dare un decreto per pagarvi senza quello decreto non sarete pagato. Così faceva il defunto abbate Miloni. Adesso, non troverete qui, il denaro che avete a pretendere per il tempo, che scorso è dallo Giorno della morte detto Miloni sino a lo Sto Giorgio il 23 aprile: il direttore delle finanze al quale ho detto mille volte domando gli Estratto mortuario, del detto abbate Miloni, è il m'ha promesso di fermare il denaro delli Erede, dello defunto agente però non credo che l'abbia fato / perciò scrivetegli a drittura per questo è assicurato che lo farà subito perche le solamente una scordanza e sono io obbligato a partire domani per Graffeneck dove si trova attualmente il Serenissimo e non poderò tener per questo momento mano a questo punto mà quando sarò ritornato, si non è finito allora solleciterò con il solito mio cuore per voi.

Per il calendario di Corte vi farò scrivere dentro con tutto il vostro decoro, cioè, il Sig. Matheo Ciofani agente del S.^{mo} duca Regnante del Wurtemberg e non solamente in questo ma in tutto quello che potro giovarvi, potete sempre far Capitale del amicizia mia che non finirà che con la vita mia, Basta che l'una e l'altra possi durar ancora molto tempo amen.

Vi compatisco amico caro di avere bisogna di tanto flemma con uno commissionario così negligente che sono io, ma se videste le fatiche che bisogna fare a questa Benedetta Cassa Gnle vi assicuro che mi compatireste voi istesso, non vi dico questo per avere Complimenti ma per vi far conoscere la verità del fatto adesso quando al salario siamo al Corrente e speriamo che con un altro poco pazienza Resciremo anche del Resto. Scrivete al Serenissimo una suplica per gli avanzi vostri straordinari, ma solamente verso il tempo di San Martino prima non sarebbe bene / ma doppo il 11 novembre andara da dovere.

Gli guanti e pommada sono arrivata bene in Compagnia della Terra di Siena, il tutto è stato aggradito d'incanto, ma il posto è molto caro perche sono stato obbligato a pagare per dare e altri spesi, fiorini 10 b. quaranta e di quali secondo l'ordine vostro mi sono provisto il Rimborso. M. Destinger ha avuto molto piacere del Vostro Regalo, e io l'ho presentato con tutto il decoro che voleva il mio Carattere d'imbasciadore vostro, Basta tutto è stato bene solamente ch'io ho fatto mal assai a non avisarvi mà come sperava d'un giorno all'altro mandarvi il vostro denaro così se passato il tempo, poco a poco, Perdonate mi che quanto a me vi perdonno.

Adesso discuriamo d'un altro affare che mi preme assai, e che potreste far per mezzo di qualq' amico in Bologna, le scritture qui giunte vi capaciteranno mà per abbreviar, vi diro in due parole l'affare.

Il Sig.^e Malter ha canzonato per il suo Genero Jean Fauvier (adesso habitando in Bologna) lettere di Cambio per fiorini quatro Cento, di più a pagato il Corte della Creatura un anno intiero / che questo denaro giunto alli 400 fiorini fanno una somma di fiorini 500 doppo dieci anni di promesse e di lusingue il povero vecchio non ha sine adesso veduto un quadrino nonostante che il suo genero Fauvier guadagna assai, come il povero Padre e nella miseria non ha trovato altro modo che pregarmi (si io volevo essere pagato di qualche denaro che mi deve) di maneggiare questo affare e così ha il detto fato una supplica per il Cardinale legato in Bologna, alla detta suplica, è giunto un memoriale dove tutte gli suoi Pretenzione sono spiegate adesso Carissimo Amico abbiate la Bonta per mè di trovar qualche Amico vostro che veramente presente questa supplica con le carte adgiornate, al Eminentissimo Cardinale, e che abbia il credito di forzare il Fauvier, a pagare sì non tutto alla volta almeno Poco a Poco. Sara facile a trovar il detto Favier a Bologna, che sara conosciuto assai sì caso mai non ci fossi per il momento far gli sapere l'ordine del Cardinale e farete mettere in italiano il medmorale delle pretenzioni sì credete che il Cardinale non sapessi il francese del resto quello che farete in questo affare, mi sarà di grand premura e vi avrò / una grandissima obligazione, perche non hò più altra speranza di essere pagato e del resto posso dire che la Richiesta del Vecchio Malter è giustissima e vederete per le copie delle lettere del detto Favier come un huomo di Cattiva fade può burlare un Galantuomo mà si trovate bono di far mettere in italiano, le carte francese Bisogna pero che voi mandate questa francese pure a causa dello nome del vecchio, con il quale sono sotto scritte non ò potuto mettere, la sopra scritto sopra la supplica perche io non so gli titoli e qualita ma voi la metterete. Adio vi prego ancor una volta di pensare a questo affare ma di non imitarmi nella mia negligenza pregandovi al Contrario di farmi vedere che voi siete lesto assai per ste cose.

Fate miei complimenti al Sig.^e Abbate Lunghi e amate mi Bene e credete che io sono di Cuore tutto vostro Servitore e amico

N. Guibal

Tutte le spese che farete io ve le rimborserò come da dovere".

In allegato è la ricevuta di pagamento dei soldi rimasti sospesi dalla morte di Miloni, 418, 53 fiorini.

Lettera n. 23

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 6 ottobre 1772

"Amico carissimo

Intendo dalla vostra ultima che la salute è meglio e la speranza d'essa a fatto bene in breve tempo a la migliore medicina che il S. dottor può darvi. Vi auguro di cuore tutta la salute che bramare potere, la quale con la Grazia di Dio sara a buon segno adesso.

Ho parlato al S.^e Detinger per la Cosa del Miloni e il detto m'ha promesso mettere la Cosa in ordine, farò ancora Ricordanza del detto Capitolo.

Averete adesso Ricevuto di più per sei mezi del vostro salario, 200 fiorini con la summa di scudi Romani 78 e baichi; il scudo Romano essendo passato a fiorini 2 e 33 quarantani privisioni a parte, L'ungaro a questo conto vale 5/6 valuta assai fuori del vero mà [...] bisogna passare dove vogliono gli Sig. Banchieri, e vi dirò che quello che sta volta vi fa parvenir il denaro vostro è un Galanthuomo daverò. Dunque siete pagato adesso sino a S. Martino venturo.

Procurerò l'iscrizione nel libro di Corte come agente ducale state quieto per sta cosa. Vi Raccomando con gran Premura l'affare del Malter e sì caso mai il Favier non fusse adesso in Bologna la sua Casa è sempre la mentre il detto fa Residenza / in detta città e

ne sorte mai che per andar Ballare in qua in là or come adesso non è tempo d'opera sicuro che quel gentilissimo signor non mancara e credo che il Sig.^e Legato non potra far di meno che dar Giustizia Basta da Capo vi prego e vi Raccomanda quel negozio Scrivete mi un poco sopra questa Spagnuola Accademia che il Caro Mengs vuole Erigere in Roma date mene notizia.

Ho inteso che il Sig.^r Maron e andato in Viena per essere direttore del Academia Imperiale con la paga di fiorini 6000. Me ne rallegro assai fatte Complimenti a tutti quanti che si ricordano di me e principalmente al S.^e Cavaliere Mengs e nostro caro abbate Lunghi; si Dio mi da salute sino all'Anno Santo Beveremo assieme del Orvietto e aspettando quel momento resto amico Cariss.^{mo} per sempre il vostro sincero e buon servitor e amico N. Guibal

P. S. La paga annuale del Signor che mi nominate è di fiorini 800".

Lettera n. 24

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 16 settembre 1773

"Carissimo amico.

Voi non mi fatte giustizia a credere che non vi scrivo per non parlarvi della vostra disgrazia. Il mio silenzio è stato cagionato per il motivo contrario perché credea potervi dar nuova meglia mà sin adesso non ve speranza mentre il S.^{mo} a licenziati molti servitori, e anchio sono stato della voce pubblicata nominato per Crescere il numero dei Congediati e a dirvi il vero lo credevo, sicuro per certe ragioni che sarebbero troppo lunghe da spiegarvi, mà questa volta la Calunnia a mancato il Colpo suo, Dio volesse che fussi stata per tutti l'istessa mà come dite amico mio Bisogna lasciare la vendetta a dispensator di tutta Giustizia, che presto ò tardi tutto si scopre e ben vero che il Galantuomo patisce in tanto, ma il mondo è couci, e la morte è il fine di tutti gli piaceri e pene Ho perso adesso un Nimico mortale nella persona di la Guepierre che è morto, e prego Dio di dargli pace.

Non perdetes però Coraggio amico mio è / credete che le cose possono ancor per voi agiustarsi, hò fatto sine adesso il dovere d'un amico vero e non tralascierò in ogni congiuntura di darvi prove effettive della mia antica e vera amicizia mà per il momento ci vuole pazienza.

Vi Ringrazio per gli fatiche vuostri nel affare del Favier mà amico fatte per carità che il detto paghi qualche cosa se non si può forzare per il tutto vederete per la lettere del padre che il puveto Vecchio rilascia molti, per l'interesse del suo denaro che in questo paese si pagha al meno il 5 per cento: ho portato in italiano la lettera del padre perche vederete presto che cosa gli scrive, e credo che bene farete a copiarla per mandarla a Bologna al signor amico vostro acciò, possi vedere chiaramente che il Favier è un Uomo di poca fede, e per pigliare gli misure gli più buone e breve per riscodere il pagam.^{to} si non tutto poco a poco come sopra dico. /

M'avete scritto il 16 7bre dell'anno proximo passato ciò 1772 che avete Ricevuta un Cambiale di Scudi 149 sopra un Banchiere di Milano; la quale vi è stata spedita il 17 agosto del istesso anno 1772. dunque amico mio mandate mene una Ricevuta per la Cassa Generale, perche come il Sig. Destinger non è più Cassiere il suo successor mà pregato essere Cauzione per questa sine che averemo ricevuto di Roma la vostra Ricevuta di detta somma della quale non l'avete sine adesso dato che al Banchiere, ò si l'avete mandata al Sig. Destinger l'aveva persa dunque mandate mi questa Ricevuta nella quale sia spiegato che avete avuta tal summa di scudi 149 dalla Cassa Gnle per il vostro salario &

Adio amico mio vi prego da Capo a' ver cura delli mie affari di Bologna e vi resto sempre amico vero e fedele

N. Guibal

Complimenti al Sig.^e Lunghi e Maron

Non fate processo regolare che questo lo porta troppo alla lungha sia tutto altro possibile. Per le spese vostre vi le farò rimborsare subito che saprò a quanto vanno. Sigillate la lettera al Favier”.

Lettera n. 25

N. Guibal a M. Ciofani, Stuttgart 21 gennaio 1778

“Amico Carissimo.

Hò ricevuta la Gratissima vostra in data de 31 Xbre prossimo passato e con molto contento sento di questa la salute perfetta che godete, prego Dio, in quest'anno, nuovo, che vi la conserva e più assai d'altri.

Il Sig.^r di Weischler non è sine adesso ritornato d'Italia, ma saspetta ogni momento, non Potete credere quanto mi Dispiace, che le circostanze non hanno permesso di fare conoscenza con il detto, mà così va il mundo d'un momento, più presto o d'un momento più tardi, dipende sempre gli piaceri, e ancora la fortuna, dell Resto, non avete perse che il piacere di fare /amicizia con un Garbattissimo, amico mio.

Voi mi dite ch'io sono circondato dalle delizie e piaceri della corte ah caro amico! Voi conoscete ben male la corte e le delizie amare di cui elle n'è piena. La corte e tutto ciò che da lei dipende, non è ch'una maschera quale al di fuori sembra bellissima e che al di dentro è come il vaso di Pandora; li corteggiani al di fuori poi sono coperti d'oro ne loro abiti ma la fodera de medesimi e Ripiena d'acute punte velenose e pugnanti capaci solo di scorticar la pelle fino all'osso e macerar la Carna a brano a brano: ecco il vero Ritratto delle delizie della corte e questo prova che è vero verissimo l'antico proverbio che non è tutto oro quel che Riplende / Mi meraviglia che non mi dite una paroletta dell mio Rispettabile Mengs, io non comprendo la causa può avere un silenzio cussi singolar Levate, Levate, amico mio i sospetti miei dalla testa e dite mi sì, qualche disgusti, non sarebbero la Causa.

Adio, non vi dico niente per quel ama[...] amico, perche con l'istesso Corriere io gli scrive.

Amatemi sempre che io non sono ingratto e che si io potessi [...] ma adio Resto tutto vostro antico e sincero amico

N. Guibal”.

BIBLIOGRAFIA

- BERNHARDT R., 1922 - *Guibal Nicolas*, voce in *Thieme Becker*, Leipzig, b. XV, pp. 267-269.
- BORCHIA M., 2008 - *Vassalli, Giuseppe*, voce in E. DEBENEDETTI (a cura di), *Architetti e ingegneri a confronto*, III. *L'immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, «Studi sul Settecento Romano», 24, pp. 348-349.
- CECCARELLI S., 2007 - *L'Archivio del Capitolo di San Pietro in Vaticano*, in E. DEBENEDETTI (a cura di), *Architetti e ingegneri a confronto*, II. *L'immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, «Studi sul Settecento Romano», 23, pp. 377-382.
- Der barocke Himmel. Handzeichnungen deutscher und ausländischer Künstler in Deutschland*, catalogo della mostra (Stuttgart, Staatsgalerie, settembre-novembre 1964), Stuttgart 1964.
- DLABACZ G.J., 1815 - *Allgemeines historisches Künstler-Lexikon für Böhmen und zum Theil auch für Mähren und Schlesien*, Prag.
- DU COLOMBIER P., 1956 - *L'architecture française en Allemagne au XVIII^e siècle*, Paris, voll. 1-2.
- DU COLOMBIER P., 1961 - *Un architecte français à Stuttgart: La Guépière*, in "Art de France", 1, p. 320.
- FEA C., 1787 - *Opere di Antonio Raffaello Mengs, primo pittore del Re Cattolico Carlo III pubblicate dal cavaliere D. Giuseppe Niccola d'Azara*, Roma.
- GERLACH P., 1990 - *Proportion Körper Leben. Quellen - Entwürfe - Kontroversen*, Köln.
- HAAS W., 1960 - *Die Architekten Retti und La Guepière im Neuen Schloss in Stuttgart*, in «Deutsche Kunst und Denkmalpflege», 54, pp. 30-38.
- HÖPER C., 2004 - «Premier Peintre du Duc de Wurtemberg». *Die Sammlung Nicolas Guibal*, in C. HÖPER & A. HENNING (hrsg.), *Das Glück Württembergs: Zeichnungen und Druckgraphik europäischer Künstler des 18. Jahrhunderts*, catalogo della mostra (Stuttgart, Staatsgalerie, 15 maggio - 26 settembre 2004), Ostfildern, pp. 160-167.
- Italianische Reisen. Herzog Carl Eugen von Württemberg und Italien*, catalogo della mostra (Ludwigsburg, Schloss), Weissenhorn 1993.
- KAISER K., 1959 - *Deutsche Malerei um 1800*, Leipzig.
- KLAIBER H.A., 1959 - *Der Württembergische Oberbaudirektor Philippe de La Guépière. Ein Beitrag zur Kunstgeschichte der Architektur am Ende des Spätbarock*, Stuttgart.
- KUNZE M., 2009 - *Guibal, Nicolas*, voce in *Allgemeines Künstler-Lexicon*, München-Leipzig, b. 65, pp. 130-131.
- MARCONI P., CIPRIANI A. & VALERIANI E. 1974, *I disegni di architettura dell'Archivio storico dell'Accademia di San Luca*, Roma, voll. 1-2.
- Mengs. *La scoperta del Neoclassico*, catalogo della mostra (Padova, palazzo Zabarella, 3 marzo - 11 giugno 2001), a cura di S. Roettgen, Venezia 2001.
- METRÀ A., 1793 - *Il Mentore perfetto de' negozianti, ovvero Guida sicura de' medesimi, ed istruzione, per rendere ad essi più agevoli, e meno incerte le loro speculazioni*, Trieste.
- MISSIRINI M., 1823 - *Memorie per servire alla storia della romana Accademia di S. Luca fino alla morte di Antonio Canova*, Roma.
- NAGLER G.K., 1837 - *Neues Allgemeines Künstler-Lexicon oder Nachrichten von dem Leben und der Werken der Maler, Bildhauer, Baumeister, Kupfstecher, Formschneider, Lithographen, Zeichner, Medailleure, Elfenbeinarbeiter, etc.*, München, b. V.
- Nicolas Guibal 1725-1784. Zeichnungen*, catalogo della mostra (Stuttgart, Staatsgalerie, 18 marzo - 21 maggio 1989), Stuttgart-Bad Cannstatt 1989.

- NOACK F., 1907 - *Deutsches Leben in Roma 1700 bis 1900*, Stuttgart und Berlin.
- NOACK F., 1927 - *Das Deutschtum in Rom seit dem Ausgang des Mittelalters*, Berlin und Leipzig, bb. 1-2.
- Oeuvres de M. Mengs, *Premier Peintre du Roi d'Espagne & du Roi de Pologne, Professeur de l'Académie Capitoine à Rome*, &c, s. l. 1782.
- PIETRANGELI C., 1992 - *La raccolta epigrafica nel Settecento*, I, in «Bollettino. Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie», XII, pp. 21-31.
- PONERT D.J., 1977 - *Ein Entwurf von Nicolas Guibal für Oggersheim*, in *Studien zur Kunst: Gunther Thiem zum 60. Geburtstag*, Stuttgart, pp. 23-26.
- PRANGE C.F., 1786 - *Des Ritters Anton Raphael Mengs hinterlaßne Werke*, Halle, bb. 1-3.
- RAAB F., 1877, *Einige Briefe von Nikolaus Guibal*, in «Zeitschrift für bildende Kunst», 12, pp. 151-156.
- RATHGEB S., 1999 - *Das "Römische Antiquitäten-Cabinet" in Schloß Solitude: zu einer Vedutenserie des württembergischen Hofmalers Adolf Friedrich Harper*, in «Jahrbuch der Staatlichen Kunstsammlungen in Baden-Württemberg», 36, pp. 7-24.
- REHM W., 1957 - *Johann Joachim Winckelmann. Briefe*, Berlin, b. 4.
- ROETTGEN S., 1999-2003 - *Anton Raphael Mengs 1728-1779*, München, bb. 1-2.
- SEYDEL P., 1839 - *Der Führer auf den Gräbern der in Augsburg Verstorbenen, und Sammlung aller Inschriften des Kirchhofes der Katholiken in Augsburg*, Augsburg.
- SONNEWEND F., 1844 - *Geschichte der Königlichen Freistadt Aussig*, Prag.
- TREYDEL R., 2014 - *La Guepière, Philippe de*, voce in *Allgemeines Künstler-Lexicon*, München-Leipzig, b. 82, 2014, pp. 497-498.
- UHLIG W., 1981 - *Nicolas Guibal, Hofmaler des Herzogs Carl Eugen von Württemberg: Ein Beitrag zur deutschen Kunstgeschichte des ausgehenden 18. Jahrhunderts* (Dissertation), Stuttgart.
- VON GRAEVENITZ G., 1902 - *Deutsche in Rom. Studien und Skizzen aus elf Jahrhunderten*, Leipzig.
- VON PHILIPPOWICH E., 1961 - *Elfenbein*, Braunschweig.
- VON STETTEN P., 1788 - *Beschreibung der Reichst-Stadt Augsburg, nach ihrer Lage, jetzigen Verfassung, Handlung und den zu solcher gehörenden Künsten und Gewerben auch ihren andern Merkwürdigkeiten*, Augsburg.
- WILICH H., 1922 - *Guepiere, Philippe de la*, voce in *Thieme Becker*, Leipzig, b. 15, pp. 211-212.

